ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 26 Gennaio 1925* — NUM. 22

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente	Italia e Colonie	L. 80 —	36,50	18 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dal primo del mese	Italia e Colonie	L. 68 —	32,50	16 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali nel testo di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - Trattenimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1 e sue Succursali

Il manifesto del Partito Popolare

Roma, 26, mattino.

Ecco il testo del manifesto deliberato dal Consiglio Nazionale del partito popolare, che reca la data del 25 gennaio:

« Popolari! Di questi giorni, nel mese corso, il Partito Popolare, lanciando il suo primo appello al paese, rievocava le gloriose memorie Comuni ed assumeva a sua insegna lo storico motto « Libertas », quale sintesi del suo programma di pensiero e di azione, per contrapporlo all'indirizzo di centralismo monopolizzatore dello Stato, fatosi, dopo la guerra, ancor più opprimente. Le libertà nazionali, salvate e consacrate dai sacrifici della gioventù italiana nei sacri confini della patria e presidiate dagli istituti nazionali, noi volevamo integrate dalle autonomie locali, dal riconoscimento delle libertà sindacali e cooperativistiche, con l'inserzione delle forze del lavoro nell'organismo dello Stato e con lo sviluppo di una previdente e ordinata legislazione sociale. In particolare anelavamo vedere ristabilita la superiore libertà dello spirito, redimendo la scuola dal soffocante monopolio statale e svincolando la Chiesa dagli impacci di un giurisdizionalismo diffidente ed assurdo.

La libertà

« Voi ricordate quali lotte per questo programma abbiamo combattuto: con tutte le armi, cioè, dello studio, della parola, della organizzazione, colla fervida fede di chi, seguendo la linea luminosa della tradizione cristiana, sente o sa di poter stabilmente ricostruire sulla base morale della nostra stirpe. Ricordate che attraverso larghi consensi e realizzazioni, avviate e compiute, questo programma era venuto ad imporsi all'attenzione del paese, ed avrebbe certo superata anche la crisi della democrazia parlamentare, se la resistenza legale agli eccessi del dopo guerra, esasperati dai disagi e dalle delusioni, non fosse stata travolta dalla reazione armata, che ha precipitato l'Italia in un angoscioso stato di conflitto civile. Il fascismo parve, dapprima, fare suo qualcuno dei nostri postulati, ma noi dovemmo ben presto constatare che esso ne deformava le linee fondamentali e ne rinnegava lo spirito. Ci trovammo dinanzi allo Stato-partito, ad un centralismo ingigantito e peggiorato, ad un monopolio oligarchico, quale mai conobbe la nostra storia. Anzichè avere un più sicuro respiro nelle nostre libertà, anche quelle preesistenti vennero distrutte sull'altare della nazione deificata, dietro il quale si profila l'ombra della dittatura. Mentre la riforma Gentile, avanzando sulla via del rinnovamento scolastico, aperta da Croce ed Amaldi, veniva a costituire, nella sua impostazione fondamentale e pur coi suoi difetti di elaborazione, un'eccezione apprezzabile, la politica generale del Governo, colla creazione di una milizia di parte, con le ingiustificate sopraffazioni elettorali, col moltiplicarsi delle violenze precedenti o tollerate, sino all'assassinio politico, colle illecite ingerenze nella amministrazione della giustizia, colla soppressione della libertà di stampa e di associazione, colla violazione formale e sostanziale della Costituzione, rappresentava la negazione sistematica dei principii stessi, per cui un paese moderno può civilmente reggersi e progredire. Così, la libertà che noi rivendicavamo ai nemi ci sono come ragione di progresso per una più alta ascesa della vita nazionale, si affacciò ormai come condizione preginidiziale di vita, come difesa di quelle stesse garanzie statutarie, di quegli stessi diritti naturali, che sono il presupposto necessario e fondamentale del sistema rappresentativo e di ogni convivenza civile.

« Il Partito Popolare, che è organismo politico a caratteristiche democratiche e che è pronto agire sul terreno della costituzione e della libertà, non può disinteressarsi di questa battaglia: nè alcuna concessione parziale al suo programma potrebbe farla defezionare, quando sia lasciata dalla dittatura, inquadrata in un sistema di violenze. Si illuda chi voglia; ma i popolari sanno che l'idea, lo spirito, la finalità della democrazia cristiana non si difendono, non si diffondono, non si realizzano che sul terreno del diritto comune e delle comuni libertà. Solo vincendo la battaglia odierna, che, per necessità di vita, unisce uomini e partiti di diverso pensiero etico e sociale, potranno essere vinte le battaglie del domani, per quei principii che sono patrimonio delle nostre coscienze e costituiscono le rivendicazioni fondamentali per l'avvenire cristiano della patria nostra.

Rivendicazioni pregiudiziali

« E se è vero che il progredire del nostro paese è raccomandato alla saldezza ed alla continuità delle sue tradizioni costituzionali e democratiche, le quali non possono essere stabilmente garantite se non da una più larga e concorde adesione di partiti che accettino le condizioni ed i metodi di democrazia, l'azione comune di difesa necessaria ed urgente si concreta oggi, nei confronti della politica dittatoriale del Governo e del fascismo, in queste rivendicazioni pregiudiziali:

« 1.o) ristabilire, nello spirito e nella forma, la Costituzione, che rappresenta il patto solenne tra il Re ed il popolo; abbandono di ogni milizia di parte, ripristinando tutte le libertà politiche e sindacali, e particolarmente quella di stampa, di riunione e di associazione, delle quali tutte, secondo lo Statuto, è garante la Monarchia costituzionale;

« 2.o) ridonare efficienza e valore al sistema rappresentativo, assicurando la piena funzionalità al Parlamento, con abbandono dei pieni poteri, formalmente richiesti ed effettivamente esercitati per mezzo di decreti-legge; la sincerità e la giustizia nella consultazione elettorale, con assoluta garanzia di un'atmosfera di libertà, affinchè nelle elezioni l'astensione non diventi un'espressione collettiva di protesta e di candidato, con un pericoloso distacco del paese dalle sue istituzioni;

« 3.o) rinvigorire la fiducia della coscienza pubblica nella magistratura, eliminando ogni illecita ingerenza nel corso della giustizia, che deve essere sottratta ad ogni influenza di Governo e di parte, all'autonomia dei suoi ordinamenti, e svolgere in piena libertà la sua alta funzione di tutela del diritto e di accertamento delle responsabilità in confronto di tutti i cittadini, qualunque sia il posto che occupino ed il partito in cui militino;

« 4.o) garantire la giustizia nelle amministrazioni, al di sopra dei partiti, per tutti e verso tutti, rendendo impossibili gli arbitrii commessi col mentito richiamo alla legge comunale od a quella di P. S., ed in genere nella nostra polizia preventiva, decentrando le funzioni ed i poteri attraverso l'autonomia degli enti locali, assicurando l'indipendenza dei funzionari.

« Invocando, per la difesa di questo programma immediato di rivendicazioni costituzionali e democratiche, il concorso degli amici e simpatizzanti, il Partito Popolare sa di combattere ancora sotto la propria bandiera per creare le condizioni nelle quali sia possibile propugnare e realizzare il suo programma integrale; ma sa anche di potersi trovare sullo stesso terreno di quanti uomini e partiti cercano la libertà nel presidio e negli ordinamenti democratici, perchè interno a questo programma si polarizzano le irresistibili aspirazioni del popolo italiano verso forme più sicure di convivenza sociale.

Le responsabilità dei uomini

« L'esperimento di questo tormentato periodo di vita nazionale non è certamente trascorso invano, nè per le classi politiche dirigenti, nè per la classe operaia. Esso ha insegnato quale valore abbia la libertà ed ammonito quale rispetto da uomini e partiti le sia sempre dovuto. Non si può chiedere la libertà per abusarne; non si possono reclamare gli ordinamenti democratici per rinnegarli poi con sopraffazioni di parte o ricorsi a nuove libertà e violenze. E' naturale quindi la convinzione che chi ripudia oggi la concezione dell'attuale processo, pensando che possano venire tollerati domani nuovi turbamenti della vita nazionale, con la [illegible] con l'esasperazione artificiosa della lotta economica, cogli scioperi dei pubblici servizi, tradirebbe la causa stessa della libertà e darebbe agio di combatterla a chi si ostina a contrastarla, sotto il pretesto della produttività degli ordini sociali. Il Partito popolare è consapevole che alle rivendicazioni odierne, rispondono non lievi responsabilità ricostruttive per l'avvenire e, sicuramente, ritiene che tale coscienza sia ormai chiara e salda in tutti i partiti di democrazia. Dei periodi vi furono nei quali il nostro proposito di collaborare ad un arduo sforzo di ricostruzione finanziaria o sociale cube ad urtare contro diversivi di rivendicazioni particolaristiche, che intaccavano la integrità della famiglia ed ostacolavano la libertà della scuola. Ma noi abbiamo oggi la convinzione che, senza pregiudizio di questi e di altri problemi, i quali non toccano le ragioni comuni della lotta attuale, l'auspicata unità di azione non verrà infranta nello sforzo, ancora più acuto, che a tutte le correnti democratiche è richiesto per riconquistare la maggioranza politica al popolo italiano. Per questo noi siamo al nostro posto di lotta e di sacrificio ».

Le conclusioni del Consiglio nazionale

Sui lavori del Consiglio nazionale del Partito popolare, di cui sono già stati diffusamente informati, l'Ufficio stampa del Partito stesso diramava un lungo comunicato, di cui stamane le parti sostanziali. Dice dunque il comunicato:

« Sulla linea politica popolare in contrasto col Governo e nei rapporti coi Partiti aventiniani, il Consiglio nazionale ha concluso coll'aderire in pieno all'atteggiamento sin qui seguito e confermare la difficile nella Direzione e nel Gruppo parlamentare. Ecco l'ordine del giorno votato all'unanimità: « Il Consiglio nazionale prende atto con soddisfazione che Direzione e Gruppo hanno saputo mantenere, nell'accordo dei Gruppi di opposizione, l'indirizzo politico fissato nell'ultima riunione e riconferma loro la piena fiducia ». Circa l'ulteriore sviluppo della situazione, a parte la tattica parlamentare contingente, affidata al Gruppo parlamentare, il Consiglio è d'avviso che si debba mantenere l'intesa difensiva con tutte le minoranze, che hanno abbandonata la Camera dopo il delitto Matteotti. Si è però preoccupato anche della necessità di chiarire i rapporti tra i Partiti, da un punto di vista positivo, indicando quali, secondo i popolari, siano le pregiudiziali di ricostruzione costituzionale e democratica che invocano lo sforzo comune di tutti quei Gruppi, che non hanno delle riserve da fare valere contro lo Statuto ed il metodo democratico. La distinzione non si riferisce ai Gruppi dell'Aventino, ma al programma di azione ed alle intese, in genere, delle forze democratiche nel paese ».

Sul secondo punto dell'ordine del giorno: « Situazione politica in rapporto all'attività della Camera », ha riferito il segretario del Gruppo on. Gronchi, il quale ha presentato un sintetico ordine del giorno in cui si afferma che la richiesta di pieni poteri per le modifiche al Codice Penale, di Procedura penale ed alla Legge di P. S., e sull'ordinamento giudiziario si inquadra in un indirizzo e metodo di Governo, che tende a sottrarre al Parlamento ed all'opinione pubblica il legittimo controllo e le forme più efficaci di libera espressione e rappresentanza. Esprime la sua più risoluta avversione ai progetti di legge sulla stampa e sulle Associazioni che possono rappresentare la soppressione effettiva di due fondamentali libertà costituzionali e pongono in balia del Governo le stesse possibilità di esistenza dei giornali, dei partiti, delle Organizzazioni sindacali e di ogni altra associazione pubblica.

Il Consiglio ha poi proceduto all'esame del problema della finanza pubblica e delle riforme tributarie adottate dal Governo fascista. Dopo che il relatore on. Gilardoni ha riassunto l'opera critica svolta dal Partito Popolare in questo campo, si è votato un ordine del giorno di critica alla politica finanziaria del Governo.

Il plauso dei liberali genovesi ai tre ex-presidenti del Consiglio

Genova, 26, mattino.

Nel salone della sezione genovese del Partito Liberale Italiano ha avuto luogo una riunione del Comitato regionale ligure. Alla importante seduta, oltre la presidenza e la segreteria regionale, erano presenti i membri regionali del Consiglio nazionale e l'on. Michele Poggi. I convenuti esaminarono particolarmente la situazione dei diversi comuni, in rapporto anche alle elezioni amministrative, deliberando circa l'atteggiamento che le varie sezioni dovranno tenere perchè siano date alle nostre città e ai paesi della nostra regione amministrazioni capaci e attive. Furono quindi oggetto di discussione le perquisizioni ordinate a tutto favore del Partito Liberale, la cui fede patriottica e costituzionale non può essere minimamente adombrata da alcun sospetto.

L'assemblea ha deliberato di collaborare alla proposta della direzione nazionale del partito circa le onoranze a S. M. il Re nella ricorrenza del suo ventiduesimo anniversario di regno.

Il Comitato infine discusse sulla situazione politica generale, anche nei confronti della organizzazione di partito e degli avvenimenti parlamentari, sui quali l'on. Poggi fece una diffusa e precisa relazione. Dopo vario deliberazioni assai importanti, prese all'unanimità, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato regionale ligure del Partito Liberale Italiano, presa in esame la situazione generale politica, esprime il senso della sua ammirazione verso gli on. Giolitti, Salandra e Orlando per la concordia di indirizzo — che significa fede nel popolo italiano — con la quale hanno affrontato l'esame della situazione politica e unisce nel vivo plauso tutti quei deputati liberali e combattenti che hanno affermato il dovere di un fermo atteggiamento in difesa dei principi liberali ».

L'on. Lantini abbandona la direzione del giornale fascista di Genova

Genova, 26, mattino.

Il *Giornale di Genova* pubblica una lettera dell'on. Ferruccio Lantini, indirizzata ai signori comm. Calcagno e on. Pala, nella quale dice che per gli impegni di carattere essenzialmente personale, necessità di riposo e di studio, e la probabilità di qualche viaggio all'estero, gli si impone come un dovere non più prorogabile la dimissione da direttore del *Giornale di Genova*. L'onorevole Lantini aggiunge che il distacco è parziale, forse anche temporaneo: tuttavia è doloroso.

Polemiche nel campo fascista

Roma, 26, mattino.

L'*Impero* pubblica:

« Prendiamo questa volta cordialmente il sen. Bevione a non darci più lezioni di fascismo. Il fascismo noi non lo abbiamo imparato da Nitti, ma sui campi di battaglia e sulle piazze d'Italia ».

Alta Corte e Sezione d'accusa

Ipotesi sulla trasmissione dei documenti d'istruttoria
L'ultima intervista del senatore Malaspina

Roma, 26, mattino.

La cronaca non registra nulla di concreto nei riguardi dell'istruttoria Matteotti e dell'istruttoria De Bono. Il *Messaggero*, come già l'altra sera la *Tribuna*, prospetta l'ipotesi che la richiesta della Commissione di istruttoria del Senato alla Sezione di Accusa possa essere dovuta semplicemente alla necessità di una presa di visione dell'istruttoria, una questa ipotesi era discussa da avvocati e giuristi, i quali rilevavano che, non essendo l'istruttoria della Sezione di accusa terminata, non vi può essere istruzione di organi superiori, senza totale avocazione dell'istruttoria. Si tratterebbe dunque, secondo costoro, di una avocazione assoluta e completa. La Commissione senatoriale avrebbe dunque riscontrato, negli elementi emersi finora dagli interrogatori sulla denuncia Donati, gli estremi per richiedere la trasmissione di tutti gli atti all'Alta Corte di giustizia per la rinnovazione ed il proseguimento dell'istruttoria intera. A sostegno della prima tesi, che si tratti cioè di trasmissione di documenti richiesti dall'Alta Corte di giustizia, si citava l'articolo 12 del regolamento giudiziario del Senato, il quale dice: « La Commissione di istruttoria può valersi degli atti informativi assunti da altra autorità giudiziaria, rinnovando quelli che stimi opportuni ».

Comunque, all'infuori delle ipotesi e delle congetture, come stiano veramente le cose si vedrà nei prossimi giorni. La nomina del senatore Zupelli alla presidenza della Commissione di istruttoria, in sostituzione del senatore Melodia, è stata appresa con molto favore negli ambienti politici e parlamentari. La Commissione continuerà oggi i suoi lavori raccogliendo la fine della deposizione del colonnello Carlo Silvestri e mariedì quella del direttore della *Tribuna*, Tullio Giordana.

Dopo le dimissioni del senatore Melodia, l'*Impero* ha avuto con lui un breve colloquio. Il senatore Melodia ha detto:

« Non appena mi è stata prospettata la questione riguardante l'incompatibilità per un qualsiasi commissario a presiedere la Commissione istruttoria, incompatibilità derivante dal fatto che l'art. 5 e l'articolo 23 del regolamento giudiziario del Senato prescrivono tassativamente che il presidente di detta Commissione debba essere il presidente od un vice presidente del Senato, al disopra di ogni indugio, ho pregato il senatore Tittoni di volermi esimere dall'incarico affidatomi. Smentisco peraltro in modo assoluto la voce delle mie dimissioni da vice presidente del Senato ».

Il Senato, come sapete, è convocato per mercoledì alle ore 16 in seduta pubblica. All'ordine del giorno vi è la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Si riprenderà poi la discussione sul bilancio di grazia e giustizia. Il Senato dovrà poi nominare un membro ordinario ed un membro supplente della Commissione permanente di istruttoria, in sostituzione del senatore Persico e del senatore De Biasio.

In seguito alla sentenza della Sezione di Accusa, che rinviava a giudizio della Corte di Assise i quattro presunti aggressori del senatore Bergamini, l'incartamento processuale e la sentenza di rinvio sono stati trasmessi al procuratore generale, il quale in questi prossimi giorni formulerà la lista dei testimoni a carico e quindi fisserà la data del dibattimento che si prevede possa svolgersi nella seconda quindicina di febbraio.

Movimentate elezioni a Roma per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Roma, 26, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni parziali del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. A parlare di lunghissima grande è stata l'animazione prima e dopo la votazione, che si è svolta in una atmosfera di nervosismo, senza che però nessun incidente turbasse la riunione, alla quale hanno partecipato circa 700 avvocati. Si dovevano eleggere 8 consiglieri, dei quali cinque, e precisamente il presidente dell'Ordine senatore Scialoja, avv. Mulè, Mastriolani, Micucci e Jacucci, erano compresi tutti nella lista fascista, che faceva capo all'avvocato Brofferio, quanto in quella di opposizione. La lotta quindi si è svolta per la conquista di tre posti. Sono stati eletti gli avv. Facetti e D'Aquila della lista antifascista con 361 voti il primo e 352 il secondo e l'avv. Todaro della lista fascista con 352 voti. L'avv. Brofferio e l'avv. Martorelli, fascisti, non sono stati eletti. E' anche caduto l'avv. Giancello Valli dell'opposizione.

Domenica prossima si procederà alla votazione per la nomina delle cariche al Consiglio dei procuratori dove si prevede che la lotta sarà pluttosto vivace, non solo per il numero più alto di scritti, che si aggira sui 2500, ma anche perchè l'opposizione presenterà una lista interamente propria.

Il ballottaggio al Consiglio dell'Ordine di Firenze

Firenze, 26, mattino.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni di ballottaggio al Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed al Consiglio di disciplina dei procuratori. Il risultato fu favorevole alla lista dell'on. Sarrocchi che ebbe cinque candidati eletti su sei. Della lista avversaria riuscì eletto solo il consigliere maestro comm. Vieri Corazzini. Per il Consiglio dei procuratori fu eletto l'avvocato avv. Rinaldi.

Significativa votazione

al Consiglio di disciplina dei Procuratori di Milano

Milano, 26, mattino.

Nella sala della Biblioteca degli avvocati si è svolta ieri una accanita battaglia per l'elezione del Consiglio di disciplina dei procuratori. Già domenica scorsa le forze si erano [illegible] nell'elezione del Consiglio dell'Ordine, dove aveva vinto la lista del Sindacato, avente netto carattere di approvazione alla condotta dei Consigli professionali, criticati sapramente dai fascisti per il loro atteggiamento. Ieri si sono scontrate la lista del Sindacato e quella fascista. Il concorso alle urne fu notevole. Al primo scrutinio furono eletti, con oltre 250 voti, gli avvocati Mario Gilselli, Silvio Gabriolo, Antonio Valsala, Antonio Strazza, nomi noti e caratteristici, anche per aver subito due di essi recenti perquisizioni. In sede di ballottaggio gli avvocati Brugnatelli, Carugati, Ribaldi, pure della lista del Sindacato, sconfissero i candidati filofascisti. La proclamazione del risultato è stata accolta con applausi.

I grattacieli popolari a Londra

Londra, 26, mattino.

L'amministrazione municipale di Londra sta studiando il progetto di risolvere il grave problema delle abitazioni popolari, costruendo nella metropoli enormi edifici con appartamenti economici conformi alla ultima moderna, sul tipo dei grattacieli americani.

La "Pro Mutilati e Veterani" di Torino

illustrata a Roma dal grand'uff. De Angeli
Un dono all'on. Del Croix

Roma, 26, mattino.

Ieri il grand'uff. De Angeli, della « Pro mutilati e veterani » di Torino, ha tenuto a Roma una conferenza nell'aula magna del Collegio romano sull'opera dell'istituzione torinese. All'interessante conferenza assistevano la Regina madre, il sen. generale Zupelli e il sottosegretario alla guerra on. Clerici. Erano presenti molti deputati e senatori, fra i quali il sen. generale Pelitti di Rorolo, Biscaretti, Pincherle, il generale Zocchi e poi veterani e garibaldini con alla testa Ezio e Rosa Garibaldi.

Il De Angeli parlò per oltre un'ora dell'opera dell'istituto da lui presieduto, esponendo i benefici che reca ai mutilati, ai figli dei tubercolotici e soprattutto ai vecchi veterani. L'oratore è stato più volte applaudito calorosamente dal numeroso pubblico. Quindi il De Angeli, spiegando la costituzione della Cassa soccorsi veterani, con il contributo dei decorati d'Italia, aggiunse che a Torino i decorati hanno in 15 giorni sottoscritto oltre 25.000 lire. Il pubblico ha acclamato alla capitale del Piemonte. La conferenza è stata illustrata da bellissime proiezioni. La Regina madre si è congratulata vivamente con l'oratore.

Nel pomeriggio, nella Casa madre dell'Associazione nazionale mutilati in Roma, una Commissione di mutilati piemontesi, presieduta dal cav. uff. Giuseppe Roberto e composta dal cav. Carlo Morello presidente della sezione di Torino, cav. avv. Cabutto Giovanni presidente della sezione di Cuneo, Rovatti Carlo presidente della sezione di Alessandria, cav. Filippini Antonio delegato della compartimentale mutilati ferrovieri Piemonte, cav. Cappellini Carlo segretario del Comitato regionale, hanno consegnato a Carlo Del Croix un magnifico e prezioso dono, consistente in una tabacchiera di oro massiccio con intarsi e smalti, opera di un artefice mutilato di guerra. Il cav. uff. Giuseppe Loperto ha espresso al presidente dell'Associazione la stima e l'affetto immutabile dei compagni di sacrificio del vecchio e glorioso Piemonte. A lui ha risposto il Del Croix ringraziando e assicurando che, sotto la sua guida, come sempre, l'Associazione compirà la sua opera umana e italiana che è di monito e di esempio a tutti gli uomini e ai partiti. Alla riunione partecipavano i maggiori dirigenti del Sodalizio e una rappresentanza della sezione romana.

Un discorso dell'on. Balbo ai fascisti ferraresi

Ferrara, 26, mattino.

Ieri al teatro Verdi ha avuto luogo l'inaugurazione del 3.o Congresso provinciale dei fasci ferraresi, presenti tra le autorità il prefetto, l'on. Balbo ha pronunciato il discorso di inaugurazione nel quale tra l'altro disse che l'antica legge non è capace di giudicare i reati nazionali: noi non vogliamo una sanatoria della nostra rivoluzione. Giacciono in carcere 5 mila compagni generosi che hanno obbedito solo all'impulso del loro cuore perseguendo i reati loro imputati.

« Io mi sento — esclama l'oratore tra gli applausi vivissimi dei presenti — di inviare loro il saluto solidale dei vecchi fascisti ferraresi, se traverso essi vi vuole arrivare al processo nazionale nel diciannio al procuratore generale: aprite le carceri perchè vi vengano venduti uno a centinaia, in quanto che tutti abbiamo commesso un reato o abbiamo solidarizzato con esso. O la legge interviene o il fascismo si muove, perchè l'indifferenza e l'inerzia porterebbero a rendere inutile tanto sangue versato. Noi propendiamo per la legge. Il governo abbia il fegato di affrontare la situazione perchè esso ha dato di sè non il consenso, ma il sangue versato dai nostri martiri ».

Un'intervista con l'on. Nitti sul risanamento dell'Austria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 26, mattino.

Il *Wiener Journal* pubblica una lunga intervista del proprio corrispondente da Zurigo con l'on. Nitti. L'argomento dell'avvenire dell'Austria offre modo allo statista italiano di riaffermare i concetti svolti nei suoi libri. I germi della pace si maturano lentamente. Buon indizio è il contegno dell'America, pronta a fornire crediti agli Stati desiderosi di pace. L'on. Nitti consiglia pel risanamento dell'Austria e dell'Europa centrale l'organizzazione di un'Unione doganale degli Stati della successione austriaca, fatta a iniziativa e colla partecipazione dell'Italia. Tale organizzazione formerebbe il nucleo della futura unità europea ».

L'Austria smentisce le voci di un'alleanza economica con la Germania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

La Legazione d'Austria a Parigi comunica al *Temps* l'informazione seguente che il grande giornale repubblicano pubblica a [illegible] di documenti: « Parecchi giornali hanno pubblicato delle informazioni datate da Berlino e che lasciavano credere che dei colloqui ufficiosi avrebbero avuto luogo in questi ultimi giorni in Germania per il tramite di due deputati nazionalisti di Austria, concernenti un allacciamento economico eventuale fra i due Paesi. La Legazione d'Austria tiene ad opporre a questa asserzione la smentita più formale. Il Governo austriaco è completamente estraneo ai colloqui che hanno potuto aver luogo fra Dinghofer e Frank e i loro amici politici in Germania. I commenti suggeriti da questi conversazioni puramente private sono d'altronde, come è facile rendersi conto, fantastici. La base della politica del Governo austriaco rimane oggi come ieri il programma di Ginevra. L'opera di risanamento inaugurata dalla Società delle Nazioni è continuata dall'attuale cancelliere dott. Ramek, successore di mons. Seipel, con la stessa fiducia e la stessa energia che hanno già dato i soddisfacenti risultati a tutti noti. Tali sono state tutte le dichiarazioni solenni tanto dello stesso Ramek quanto del ministro degli Esteri Matalì ».

La Conferenza dei successori dell'Austria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 26, mattino.

Si è iniziata a Vienna la Conferenza degli Stati successori dell'Austria per stabilire la ripartizione dei debiti austro-ungarici di anteguerra. Sono rappresentati tutti gli Stati della successione; è presente anche una Delegazione della Commissione delle riparazioni. L'Italia è rappresentata dal comm. Pizzicbelli.

Manifestazione ostile

a una commissione di controllo in Ungheria

Vienna, 26, mattino.

Si ha da Budapest notizia del crescente malumore contro l'intensificarsi delle misure di controllo militare dell'Intesa. Si assicura che il Governo ungherese invierà una nota di protesta alle Legazioni. Contro la Commissione militare di controllo che faceva indagini nell'Ungheria meridionale, a Fünfkirchen la popolazione faceva una spontanea manifestazione ostile, in seguito alla quale gli ufficiali dell'Intesa si allontanarono rapidamente in automobile.

America e Francia

riprendono la conversazione sui debiti?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Telegrafano da Washington al « New York Herald » che nei circoli politici si tengono che, in seguito alle dichiarazioni del sen. Borah, presidente della Commissione senatoriale degli affari esteri, in risposta al discorso dell'on. Marin alla Camera francese, è possibile che il Senato americano finisca coll'adottare una risoluzione invitante il Governo ad informare ufficialmente la Francia che gli Stati Uniti attendono delle proposte concrete e definitive dal Governo francese per quello che riguarda il rimborso dei debiti. Tuttavia — e qui appare la politica meno frettolosa e più accomodante dell'on. Coolidge — alla Casa Bianca si manifesta l'opinione che non vi sia bisogno di alcun passo ufficiale e che il Governo francese farà spontaneamente delle proposte concrete circa il consolidamento dei debito francese verso gli Stati Uniti. L'opinione pubblica americana si domanda quindi chi avrà il sopravvento, e cioè se il punto di vista del sen. Borah, che rischia di urtare la Francia con un'iniziativa troppo frettolosa e, sotto certi aspetti, intempestiva, oppure quello del presidente Coolidge, che tende a guadagnare tempo, astenendosi per il momento di fare delle pressioni brutali sulla Francia, dando il tempo al Governo di questo paese di fare delle proposte che possano essere accolte dall'America.

Intanto si apprende che il nuovo ambasciatore francese a Washington, sig. Daeschner, sbarcato ieri a New York, ha confermato che l'opinione pubblica francese non si rifiuta ora, come nel passato, di fare fronte ai propri impegni e quindi di pagare i debiti contratti dal proprio Governo. La sola questione da risolvere è quella del modo e del tempo in cui questo pagamento dovrà farsi. D'altra parte, il « New York Herald » aggiunge che i banchieri di New York affermano che la ripresa della Francia a pagare i suoi debiti di guerra è del tutto improbabile, poichè, agendo in tal modo, la Francia aiuterebbe la Germania in caso di nuova guerra, assai maggiormente che in qualsiasi altro modo, perchè il credito francese rimarchbe così scosso nel mondo intero che i capitalisti esiterebbero ad accordare alla Francia dei prestiti e senza l'aiuto dei capitalisti stranieri la Francia sarebbe sensibilmente indebolita.

Le voci sulla Conferenza del disarmo

L'iniziativa di Coolidge e quella di Ginevra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, mattino.

Relativamente alle voci corse, secondo le quali il presidente degli Stati Uniti Coolidge penserebbe di convocare una nuova Conferenza pel disarmo, il *Petit Journal* crede di sapere che Herriot intende rispettare le decisioni che su tale questione saranno prese a Ginevra. Il presidente del Consiglio francese non crede che Coolidge voglia convocare una Conferenza prima che la Società delle Nazioni abbia preso qualche concreta deliberazione in proposito. Soltanto dopo tale deliberazione Herriot manifesterà il suo pensiero circa l'eventuale proposta americana.

Verso un'alleanza russo-cino-nipponica?

Tokio, 26, mattino.

Le vaste potenzialità economiche e politiche del nuovo trattato russo giapponese incominciano ora ad essere lumeggiate dalla stampa nipponica. In seno all'opinione pubblica la conclusione del trattato ha destato eccellente impressione e un senso generale di sollievo. Vi è anche la tendenza ad esagerare l'importanza del trattato e a prevedere ripercussioni vastissime sulla situazione economica e sull'avvenire politico del Giappone.

Tralasciando gli indubitabili vantaggi che il trattato reca al Giappone, sotto il punto di vista economico, l'importanza del nuovo accordo dal punto di vista politico può essere constata nella [illegible] campagna che si inaugurò a delineare, in vista di giungere, in un futuro alquanto prossimo, alla formazione di una « alleanza estremo-orientale ». Esistono indizi infatti che il Giappone intenderebbe fare pratiche, non appena se ne presenterà l'eventualità, per un riavvicinamento amichevole con la Cina. L'alleanza russo-giapponesi dovrebbe essere estesa in modo da includervi la Cina. Il nuovo blocco russo-cino-nipponico avrà naturalmente un carattere esclusivamente economico, ma potrebbe anche costituire una forza politica di immensa importanza, destinata forse ad alterare di sana pianta la situazione in Estremo Oriente.

La flotta di Wrangel

e le preoccupazioni rumene

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, mattino.

La discussione avvenuta ultimamente a Parigi fra il Quai d'Orsay e il rappresentante della Russia, Krassin, allorchè alla restituzione della flotta del Mar Nero consegnata da Wrangel alla Francia, ha suscitato molte inquietudini a Bucarest e ad Atene. Il Governo romeno a quello ellenico intendono, a quanto si riferisce qui, di opporsi in modo reciso a che la Commissione interalleata dei Dardanelli autorizzi il passaggio delle unità della flotta di Wrangel attraverso il Bosforo. Di queste inquietudini romene si era fatto eco negli ultimi giorni il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*.

Si apprende ora che Bratianu, ministro delle finanze romeno si trova da vari giorni a Londra per discutere coi membri del Gabinetto inglese e con importanti consorzi finanziari e con ditte commerciali della City molti problemi economici e finanziari. Il *Sunday Times* dice per altro informato che la visita a Londra di Bratianu non ha soltanto un carattere economico, ma anche politico. Il ministro infatti in vari colloqui avuti con Chamberlain ha discusso con questi la situazione della Bessarabia e avrebbe insistito sui gravi pericoli derivanti alla Romania dalla ricostruzione della potenza navale russa del Mar Nero. L'argomento verrà anche discusso, secondo informazioni del giornale succitato, nel corso della settimana entrante. Bratianu avrà infatti nuovi colloqui con Chamberlain e con Wiston Churchill.

Operai italiani vittima di un crollo a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Roma, 26, mattino.

L'altra sera una squadra di operai italiani stava lavorando alla costruzione di un vasto hangar nella Avenue de la Suippe quando la piattaforma sulla quale si trovavano crollò. Fra le macerie furono rinvenuti 5 operai gravemente feriti che furono trasportati all'ospedale. Uno di essi, tale Roberto Schiavoni di 42 anni è in pericolo di vita.

La Basilica del Santo

La geniale opera di Achille Casanova

Padova, gennaio.

(*U. B.*) — Nella basilica del Santo, una delle chiese più ricche e più famose della Cristianità, Achille Casanova ha compiuto la prima parte d'un'opera di per sè monumentale. Ha compiuto, cioè, gli affreschi dell'abside. E' noto che all'inizio del Settecento la basilica fu imbiancata nell'attesa che venisse il tempo in cui le potesse essere donata una decorazione organica. Vi si pensò nel 1897. Venne aperto un concorso che fu vinto dal Casanova coll'ausilio — per quanto concerneva i rilievi architettonici — dell'architetto Collamarini e del Rubbiani. Il lavoro stava iniziato nel 1900, ma subì molte interruzioni e vi fu di mezzo la guerra. Ora, quelli che furono chiamati i primi canti di un glorioso poema, fanno pregustare la pervenuta della volta presbiteriale e i piloni e i pilastri e i sottarchi dell'ambulacro della magnifica basilica francescana.

Il Casanova doveva sviluppare un tema di rara grandiosità: l'apoteosi di Sant'Antonio nel giorno della sua morte. Giudici del concorso erano Ernesto Basile, Arturo Faldi, Antonio Monterumici, Alfredo d'Andrade, Lodovico Pogliaghi, Cesare Mariani, Camillo Boito. Presidente Oddo Arrigoni degli Oddi. I concorrenti furono quattordici; giova ciò ricordare poichè sembra cosa di lontani tempi. Chi potrebbe dire meglio che la relazione della giuria, in cui si sente lo stile del Boito, quali furono i criteri che guidarono il Casanova e i suoi conduttori in tale impresa?

« Stupenda veramente — essa dice — per l'elevatezza degli intendimenti, per lo spirito religioso, largamente e storico del vasto, complesso, oppure chiarissimo ciclo delle descritte rappresentazioni allitoriche, per la sincera critica sull'arte padovana del trecento e del quattrocento... e la relazione che accompagna ed illustra il progetto... Si può dire che le idee di questo lavoro siano tutte derivate dallo studio amoroso sul Particolle d'Assisi e sul *Paradiso* di Dante, anche quando vengono spiegate ed esaltate le azioni e la morte del Santo Francescano cui la basilica padovana è dedicata... Il grande e raro merito di questo progetto sta appunto nella rispondenza tra la forma e il pensiero, tra la intenzione e la rappresentazione.

« Il concetto informatore, scendendo dalle sue altezze spirituali, s'incarna, per così dire, in questo momento eminentemente estetico: « E' la festa, è la solennità del 13 giugno, quando si commemora nella sua basilica la morte del Santo, una morte ch'è un trionfo ». In questa festa, in questa solennità, tutte le figurazioni, tutti i simbolismi, tutti i fiorami trovano il loro posto appropriato e artistico incominciando dai libri scritti da Sant'Antonio, dagli Angeli che mostrano i reliquiari in una

Cronaca dello Sport

La partita di campionato

Doria batte Livorno (1-0)

Genova, 26, mattino.

Il terreno pesantissimo ed una pioggia quasi continua non hanno smorzato la foga delle due squadre, che hanno giuocata una partita vivacissima. I livornesi sono stati nettamente superiori negli attaccanti e nei mediani. I terzini, invece, piacquero solo ad intervalli, ed il nuovo portiere, Lami, si dimostrò non sufficientemente immune da pecche. I genovesi furono invece fortissimi in difesa; particolarmente il portiere Segheslo ed il terzino Calzolari dimostrarono d'essere in una forma meravigliosa. Dei mediani il solo Cernazzani resse fino alla fine alla snervante fatica. La prima linea si gettò nella battaglia con un ardore affatto inconsueto. Fu bellissima di ardimento, di volontà, di resistenza al logoramento; ma difettò d'unità d'azione. Indubbiamente gli attaccanti assaltarono, fra i quali eccelsero Magnozzi e Silvestri, convincono assai di più.

L'incontro, arbitrato oscuramente da Guarneri è stato in gran parte equilibrato, specie nel primo tempo. Nel ristretto terreno doriano la situazione si è capovolta infinite volte, spostando fulmineamente l'azione da una porta all'altra.

I livornesi sono pervenuti assai più spesso a piazzare il tiro in goal. Segheso ha dovuto compiere una numerosa serie di parate, alcune estremamente difficili, ma ha saputo sempre dominare la situazione con una straordinaria sicurezza anche nei momenti di più alta tensione, dimostrando così, in modo definitivo, la sua eccelsa classe.

La ripresa si è iniziata con una notevole prevalenza livornese. La vittoria livornese sembrava ormai inevitabile. Ma la ripresa doriana non si è fatta troppo attendere e si è conclusa con un goal di Torriani, segnato su corner a 30 secondi dalla fine.

Con questa partita la classifica non subisce sensibili spostamenti: il Livorno resta al quinto posto a pari punti coll'Alessandria, mentre la Doria si affianca con dieci punti, al Milan e allo pal, relegando il Mantova al penultimo posto in classifica.

I MATCHES AMICHEVOLI

Juventus batte Modena (5-1)

La partita di ieri avrebbe dovuto risolvere — almeno all'incirca — un paio di quesiti: farci sapere che cosa valgono le due squadre che capeggiano i gironi A e B e subordinatamente quale di esse sia la migliore, in secondo luogo farci assistere alla novità tecnica di importazione britannica consistente nell'immunità del fuori giuoco della zona centrale del campo. Ma il diavolo ci volle mettere la coda, e si può dire che nessuno dei due quesiti ha avuto una soluzione. La vittoria di 5 a 1 sul Modena, anche se la nostra affermazione può sembrare contraddetta dal risultato, non ci può far concludere che le due non improbabili finaliste hanno già decisa la loro sorte in precedenza. L'esperimento tecnico poi ha trovato nei giocatori degli undici irriducibilmente decisi a... non prestarsi alla bisogna, poichè neanche a farlo apposta, all'infuori di un offside nuovo modello, sono fioccati all'inizio della partita per opera di Gambino, non si ebbero a verificare durante la medesima altre occasioni esemplificatrici. Tutto filò per il meglio (quando si dice la fatalità); una sola eccezione, il primo goal segnato dai bianconeri partiti in tre in netto fuori giuoco. Quello era vecchio modello, e reprimibile perchè commesso nell'area suscettibile dell'*offside*. L'avvocato Mauro, che era alla caccia del nuovo, non si accorse dell'errore di vecchia marca e Munerati segnò il primo goal.

Quindi, concludendo: l'esperimento lia lasciato le situazioni che ha trovate e non ha dato modo ai suoi fautori teorici di vedere valorizzato dalla pratica la bontà dell'innovazione che per riuscire forse più completa dovrebbe essere più radicale. Col sistema attuale della divisione del campo in tre parti, si corre rischio di far inseppare l'arbitro che si trovi mal piazzato, in errori visivi sull'ubicazione esatta dell'offside del giocatore, e ieri difatti una volta Mauro è incorso in simile errore, che riparò rimettendo egli stesso la palla in giuoco.

Non a torto quindi si suggerisce da qualcuno che la clausola colla quale si fissano a tre gli uomini che il giocatore avversario deve trovare di fronte a sè quando inizia l'azione, sia modificata nel senso che due soli abbiano ad essere costoro, evitando così l'errore di visuale rilevato dianzi e sia reso più sciolto — e continuativo che dir si voglia — il giuoco.

Che cosa farà la Federazione? Sagratatto che cosa faranno gli inglesi che in fatto di foot-ball fanno il bello e il brutto tempo e sopratutto tengono cattedra di... teoretica calcistica?

Non è il caso di soffermarci in proposito, piuttosto ci piace rilevare la bella prova fornita dai juventini contro il Modena che ha qualche attenuante a suo discarico, nell'assenza di Forlivesi e Scalfriti, ma ha certo assai maggiori demeriti a suo carico.

Non vogliamo trarre per i canarini conclusioni catastrofiche dalla partita di ieri. È certo però che il *team* di Forlivesi ha acquistato troppo poche. In ogni sua linea ha rivelato manchevolezze e lacune e nessuno dei suoi giocatori s'è rivelato immune da mende. Il riposo imposto al Modena da questo periodo sospensivo del campionato ha forse nociuto alla squadra emiliana. L'assenza di Forlivesi e Scalfriti ha certo influito sulle sorti della partita, ma la loro presenza non avrebbe potuto rivalorizzare la squadra che è andata alla deriva per quasi tutti i novanta minuti di giuoco.

Stanchezza, mancanza di fiato o un malessere da Winkler a Brancolini, tutti i giocatori? Attribuire... all'influenza il rovescio modenese è certo un po' troppo, e forse sarebbe una frase avanzata a proposito. Sta di fatto che da Winkler a Brancolini, tutti i giocatori modenesi hanno giocato male. A tratti si sono salvati dal naufragio l'atleta ungherese e Mazzoni, mentre gli altri hanno dimostrato di essere meno che buoni mediocrità. Per contro la Juventus ha giocato una partita brillante: fra coloro che videro la più spesa è stata la seconda linea. De Vecchi è stato eccessivamente falloso. Rosetta impreciso e lento e Roberti che montò nel secondo tempo Bigatti, ferito, troppo emozionato ed esitante.

Bene i terzini e Combi: ottimi gli avanti, accanto a Grabbi sulla destra Viola in ascesa e accanto a Gambino, Munerati. Al centro Ferrero, ha superato le più rosee speranze. Tutti e cinque quegli avanti hanno fatto bene: su tutti ha brillato ancora una volta Munerati, che non sappiamo perchè i comunisari tecnici non vogliono esaminare come il più degno successore di Magnozzi, la cui prova di Milano, domenica scorsa ha confermato le voci che la davano in declino.

A Munerati la Juventus deve ieri il primo goal, segnato su passaggio di Gambino al 3° minuto del primo tempo ed il quarto segnato al 9' minuto della ripresa, sfruttando un tiro di Rosetta, salvato dal palo.

Nel primo tempo la Juventus riuscì a segnare tre goals: dopo quello di Munerati al Pisizio, faceva seguito uno al 22' minuto per opera di Ferrero su passaggio di Rosetta, e un terzo al 43' ancora per merito del centro forward juventino, con una rete Ferrero mentre s'apprestava a tirare in porta venendo a terra, che ebbe dello spettacoloso, il pallone che gli proveniva da Gambino, scivolava e cadeva; nondimeno egli riusciva a calciare la palla e imprimervi una parabola che sorprendeva Brancolini. Winkler su passaggio di Munerati segnava il solo punto per la sua squadra all'ottavo minuto della ripresa. A meno di quaranta secondi la riscossa di cui fu anima Rosetta, permetteva all'« inside » desiro inventino di segnare il quarto punto. Tre minuti dopo un tiro di Munerati da venti metri, respinto dal palo, veniva raccolto da Ferrero che segnava il quinto punto. Tre corners ancora contro Modena e poi la fine.

Come abbiamo promesso, non tireremo conclusioni di sorta: rileveremo per altro l'ottima prova dei fuoriclasse torinesi che hanno dimostrato di possedere tecnica, cessione e velocità tali da far bene sperare per le prossime partite.

Le squadre erano così composte:

JUVENTUS: Combi, Gianfardoni, Novo, Bigatto, Viola, Barale, Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati, Gambino.

MODENA: Brancolini, Boni, Scacchetti, Degoni, Mazzoli, Pedrazzi, Brevighieri, Winkler, Vezzani, Mazzoni, Manzotti.

Alessandria U. S. Novese (2-2)

Alessandria, 25, mattino.

In una partita amichevole si sono incontrate ieri sul campo degli Orti le squadre dell'Alessandria e dell'U. S. Novese. Nel primo tempo i grigi hanno dominato letteralmente gli avversari che hanno giocato prevalentemente in difesa per contenere i continui assalti degli uomini di Balocchieri. Al 30° in seguito ad una precisa centrata ad Avalle, il centro forward Cattaneo segnava con un colpo di testa il primo goal. Poco dopo Balocchieri con un magnifico scoot portava a due i goals per i suoi colori. Nella ripresa i novesi sono passati decisamente all'attacco riuscendo a pareggiare le sorti della giornata con Roveda al 15° e Sardi al 30°. Arbitro Maranzana.

Le riserve dell'Alessandria U. S. hanno ieri pareggiato con la prima squadra del Gruppo Sportivo Borsalino (4-4).

Pro Vercelli batte Torino (3-2)

Vercelli, 26, mattino.

Una partita ricca di piacevoli fasi di gioco, di movimento ed anche di scienza tecnica fu quella svoltasi ieri fra le maglie bianche e le maglie granata del Torino. Pro Vercelli ha vinto per 3 goals a 2; ma la sua superiorità fu effettivamente più marcata di quanto non risulti dal punteggio. Essa ebbe la sua migliore linea in quella mediana: qui ricomparve il vecchio Ara, che riconquistò di botto il pubblico col suo giuoco duttile e fine. Meno lodevole fu la difesa; la linea di attacco fu volonterosa ed a più riprese efficace.

Il Torino fu solido nella difesa, mobile nella linea mediana, ma difettoso nella struttura dell'attacco, dove i migliori uomini furono Martin I e Amadesi. In complesso mancò ai granata quella fusione ed armonicità che sole possono fruttare il vantaggio.

I goal vennero segnati nel primo tempo da Rosso al 14° minuto e da Mattutcio; alla ripresa da Schoenfeld e da Martin I per il Torino, e quindi ancora da Rosso per i vercellesi.

Valenzana batte Brescia (2-1)

Valenza, 25 mattino

Partita vivacissima ed emozionante. I rosso-blen valenzani hanno dominato per quasi tutto il primo tempo segnando due goals per merito di Zacchero. I bresciani verso la fine della partita, e precisamente al 41° minuto, in seguito ad una mischia sotto la porta di Morando, sono riusciti a segnare un punto.

Altri incontri

Bologna mista batte Casalecchio (4-1).
Reggiana batte Vercellesi Erranti (2-1).
Mantova batte Cremonese (3-2).
Speranza batte Derthona (2-1).
Legnano batte Novara (4-1).

Campionato di seconda divisione

Milano: Juventus Italia batte Monza 5 a 2.
Busto: Pro Patria di Busto batte Unione Sportiva Milanese 4 a 2.
Como: Esperia batte Treviglicse 3 a 1.

PATTINAGGIO

La 2.a giornata dei campionati nazionali Duplice vittoria di Baroni

Sul laghetto del Valentino si è svolta la seconda giornata dei campionati nazionali di pattinaggio, comprendenti le gare di corsa. Ecco i risultati:

Metri 1000: 1. Alberto Baroni (Milano) in 1' 50" 2/5; 2. Cesare Locatelli (Torino) 2' 10"; 3. Guido Mazza (Torino); 5. Pio Mazza; 4. Giovanni Revel Torino); 5. Pio Mazza; 6. Rizzetti.

Metri 5000: 1. Alberto Maroni (Milano), in 11' 11" 3/5; 2. Cesare Locatelli (Torino) 11' 22" 3/5; 3. Guido Mazza (Torino) 11' 40" 3/5; 4. Giovanni Revel (Torino); 5. Pio Mazza; 6. Rizzetti.

Classifica: 1. Alberto Baroni; 2. Cesare Locatelli; 3. Guido Mazza; 4. Revel; 5. Pio Mazza 6. Rizzetti.

Cronometristi: dottor cav. Massimo Carlascgna, conte Ferdinando San Martino di Strambino; stater: avv. Chiechi Nasi; giuria: presidente comandante nobile Ettore Frigerio, vice-presidente avv. Guido Poggio, commissario generale rag. Riccardo Marchelli, arbitro generale comm. Gustavo Deslex; ispettori: Nuvoli, Fiorio, Mussino, Bardelli, Berra, Nicol.

Ghiaccio ottimo, tempo a metà coperto, temperatura meno 2; pista di metri 225; curva raggio metri 20.

Presenziò numeroso pubblico che applaudì il vincitore Baroni per il perfetto stile e l'ottimo allenamento. Pure il Locatelli corse bene, giungendo in buonissime condizioni di freschezza. Gli altri dimostrarono non sufficiente preparazione e mancanza di stile.

PODISMO

Il cross-country di propaganda

Milano, 26, mattino.

Ieri su di un percorso di km. 3, circa 40 allievi, non classificati hanno disputato una gara di cross-country di propaganda. La lotta sul percorso non è stata molto vivace forse per l'eccessiva brevità della gara per cui il gruppo si è ritrovato ancora quasi compatto al traguardo. L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Colognesi Luigi dello Sport Club « Volta »; 2. Lunati a 5 metri. 3. Negri. 4. Bernoli. 5. Tonioni. 6. Cornia. 7. Vevitti. 8. Bongiovanni. 9. Dellea. 11. Di Giovanni. Seguono altri 24 in tempo massimo. I primi due corridori sono pure appartenenti alla categoria juniores, ove col 3 termini del regolamento, il 1. risulta Negri.

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

5, via Cernaia - Telef. interc. 41-032.
Specialità in abiti sport.

CICLISMO

Girardengo-Bestetti vincitori nell'"americana,, delle Nazioni

Milano, 25 mattino.

Un pubblico numerosissimo ha presenziato ieri alla quarta riunione del Palazzo dello Sport. La riunione è riuscita molto interessante e le gare sono state tutte combattutissime specialmente la Grande Americana delle Nazioni su km. 60.

Nella corsa dei 300 giri si sono avuti numerosi spostamenti per giri conquistati e poi perduti. Alla fine della gara Girardengo-Bestetti, per quanto non avessero totalizzato il maggior numero di punti, hanno potuto conservare il primo posto nella classifica generale, seguiti dagli svizzeri fratelli Sutter, dai francesi Lacquehaye e Blanc-Garin, da Linari e Binda con un giro di vantaggio. Sivocci-Olivieri, che avevano conquistato il maggior numero di punti, sono invece terminati al 5° posto per aver perduto un giro durante una fase combattutissima verso il duecentesimo giro. Nella gara di velocità per professionisti, Linari, dopo una bella difesa ha dovuto cedere alla maggiore esperienza di Mori. Ecco i risultati:

Inseguimento dilettanti a squadre: 1. squadra formata da Zucchetti, Piano, Biassoni, che raggiunge la squadra composta da Cattaneo, Corsi e Lantini dopo 13 giri compiuti in 3' 51" 2/5.

Eliminazione dilettanti, giri 24: 1. Zucchetti, 2. Cattaneo, 3. Piano. Tempo 7' 5" 4/5.

Handicap professionisti, 1630 metri: 1. Bergamini Mario (0), 2. Megri Luciano (50), 3. Cavallotti (140), 4. Picci 120. Tempo 2 minuti esatti.

Velocità professionisti, metri mille: Prima prova: 1. Linari, 2. Mori, 3. Bossi; ultimi 200 metri in 12 4/5. Seconda prova: 1. Mori, 2. Bossi, 3. Linari; ultimi 200 metri in 13 1/5. Terza prova: 1. Mori, 2. Linari, 3. Bossi; ultimi 200 metri in 13 2/5. Classifica: 1. Mori punti 8, 2. Linari punti 6, 3. Bossi punti 4.

Match italo-svizzero: 1. prova, velocità: 1. Girardengo, 2. Sutter Enrico, 3. Bestetti, 4. Sutter Massimo; ultimi duecento metri in 13" 1/5. Secondo prova, inseguimento a coppie: 1. Girardengo-Bestetti, 2. Fratelli Sutter a 40 metri; tempo 6' 30" 4/5. Classifica per nazioni: 1. Italia punti 12, 2. Svizzera punti 8.

Inseguimento a squadre Italia contro Estero: 1. Squadra Estera: Verscheiden-Persyn-Lacquehaye-Blanc-Garin; 2. Squadra Italiana (Zanaga-Binda-Belzovi-Dinale) a 35 metri; tempo 2' 57" 1/5.

Americana delle nazioni: km. 60, giri 300: Vincono i traguardi nell'ordine: Bestetti, Linari, Girardengo, Bestetti, Blanc-Garin, Sivocci, Sutter Enrico, Sivocci, Verscheiden, Sutter Max, Linari, Persyn. Classifica generale: 1. Girardengo-Bestetti con 23 punti; 2. Enrico e Max Sutter punti 22, 3. Lacquehaye-Blanc-Garin p. 18; 4. Linari-Binda p. 13. Seguono a un giro: Sivocci-Olivieri con punti 28; 6. Verscheid-Persyn punti 26; 7. Mario Bergamini-Mori punti 8; Tempo ore 1, 27' 42". Media km. 41,069.

Al Velodromo d'inverno a Parigi Vittorie di Grassin e Kaufmann

Molto pubblico ha assistito alla riunione del Velodromo d'Inverno, dove erano in lotta dietro motori il campione di Francia Grassin e il campione del mondo Linart. La meglio è toccata al primo. Così pure allo svizzero Kauffman è toccata la vittoria nel Gran Premio del Consiglio Municipale che nella finale a due battera l'olimpionico Michard.

Ecco la cronaca della riunione:

Gran Premio degli Stayer: 1. prova: 20 chilometri: 1. Grassin in 17' 10" 1/5. 2. Linart a 50 m.; 3. Parisot a 70 m.; 4. Gaffney a 170 m.

2. prova: km. 31: 1. Grassin in 28' 18"; 2. Parisot a 15 m.; 3. Linart a un giro; 4 Gaffney a 3 giri.

3. Prova: km. 10; 1.: Grassin in 8' 57"; 2. Parisot; 3. Linart; 4. Gaffney.

Gran Premio Consiglio Municipale: 1. mezza finale: 1. Michard; 2. Cugnot; 3. Spears; 2. mezza finale: 1. Kaufmann; 2. Rohrbach; 3. Devoisseux. 3.a mezza finale: 1. Schilles; 2. Leene; 3. Guyot.

1° quarto di finale: 1 Kaufmann; 2. Spears; 2° quarto di finale: 1. Michard; 2. Schilles; 3° quarto di finale: 1. Michard; 2. Spears; 4° quarto di finale: 1. Kaufmann; 2. Schilles; 5° quarto di finale: 1. Schilles; 2. Spens. — Finale: 1. Kaufmann, 2. Michard.

Corsa handicaps: 1. Guyot, 2. Laroux, 3. Valleg.

I Congressi dell'U. V. I. e della Fisa delle società emiliane

Ieri ha avuto luogo il congresso delle società regionali affiliate all'Unione Velocipedistica italiana, sotto la presidenza del signor Berti. La relazione morale è stata approvata all'unanimità, come pure il bilancio. Circa i passaggi di categoria dei corridori viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'ingegnere Grassi: « Le società emiliane riunite a congresso invitano il consiglio direttivo a convocare per domenica 1° febbraio i presidenti dei comitati regionali, onde possano accordarsi sulla linea base per proporre i passaggi di categoria ».

Come sede viene confermata Bologna.

Il nuovo comitato è così composto: Bonuccio Berti presidente, consiglieri: P. Spiaggiari, Grassi, Martini, R. Tizzabassi, Panerani, Guerreri, Santandrea, Mazzolari, Vinzi, Donati L. Ha avuto inoltre luogo ieri il congresso delle società emiliane, regolarmente affiliate alla federazione italiana degli sports atletici.

Alla riunione hanno partecipato 10 società, che si sono riunite alla sede della società Virtus. Il capitano Costa ha esposto la relazione morale che è stata approvata all'unanimità. Lo stesso capitano Costa ha affermato che la presidenza è favorevole al comitato centrale della Fisa, perchè l'Emilia non si è mai dovuta lamentare dell'operato del comitato centrale. L'oratore dice poi che l'Emilia attualmente occupa il terzo posto per numero degli atleti tesserati, e si augura che gli sports atletici possano avere sempre maggior incremento. La relazione finanziaria esposta dal signor Podrelli è stata pure approvata all'unanimità. In seguito vengono quindi avanzate diverse domande di organizzazione di cross country, per la preparazione degli atleti. Il grande cross-country nazionale sarà organizzato dal « Corriere dello Sport » e così pure la classica Bologna-Piazzola per la cui effettuazione è stata richiesta la data 22 luglio.

La votazione per le cariche ha dato il seguente risultato: Presidente, Capitano Costa, membri: Podrelli, Stincali, Tosarelli, Mandroli, Bolognini, Campo, Ciotti, Bassini.

TENNIS

Il campionato su campo coperto Gaslini vince la finale

Ieri, ultima giornata del campionato tennistico su campo coperto, promosso dalla Juventus, si effettuò la finale singolare uomini, che ebbe il seguente risultato:

Gaslini batte Delegato per 6 - 3, 6 - 3, 6 - 2.

BOXE

Una riunione pugilistica a Casale

Casale Monferrato, 25, mattino.

Una bella riunione pugilistica ha avuto luogo ieri nei locali del Boxing Club Casalese alla presenza di un folto pubblico di appassionati. Dopo l'esibizione in quattro riprese fra il welter Piccatoga e il peso leggero Pezzo, e quella in 10 riprese fra Treviglano e Saracco tutti del club cittadino, si ebbero i seguenti incontri: Lupano, peso gallo, di Casale, batte in due riprese per getto di spugna il pari peso Albera di Tortona; Todeschini del Club Casale vince ai punti il welter Magnasi di Torlona. Questo incontro è riuscito interessantissimo per la vivace combattività degli avversari.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri, Domenica: Tiro N. 27: 1. Tepps A. con 6 su 6. - 2. Cirio D., con 5 su 6. - 3. Maina G. con 4 su 5. — Tiro N. 28: 1. 2. 3. premio divisi fra: Ferrando G. - Grasso G. - Pugno A. con 8 su 8. - 4. Merlo C. con 7 su 8 - 5. 6 divisi fra: Agostini C. - Manelli C. con 5 su 6. — 7. Assanelli T. con 4 su 5. — La « poule » di chiusura fu vinta da Grasso G. e Trinchero E.

A Villa Marchesa

Risultati dei tiri effettuati ieri: Tiro al piattello: 1. Oggero con 18 su 20; 2. Grimaldi con 13 su 18; 3. Gorlli con 12 su 16; 4. Taninetti con 11 su 16; 5. e 6. avv. Fiacchetti e Martinetti con 9 su 12. — Tiro alla storna: 1. avv. Fiacchetti con 3 su 3; 2. 3. 4., divisi tra i signori Oggero, Nascimbeni, Falco, con 2 su 3; 5. 6. 7. divisi tra i signori Manuele, Bistatore, Rocello con 1 su 3. La « poule » alla storna fu vinta dai signori Cirio, Fiacchetti, Chiappa. La poule al piattello furono vinte dai signori Fiacchetti, Bonti, Oggero e Cosmo.

BOCCIA

L'8.a invernale dell'U. S. Torinese

Lo sport bocciofilo, uno dei più praticati nella regione piemontese ha puro le sue manifestazioni classiche, una delle quali è organizzata dall'Unione Sportiva Torinese. Allo Stadium si radunerano in gran numero i giuocatori bocciofili Domenica 1° febbraio per disputare i ricchi premi, fra i quali ben otto medaglie d'Oro, oltre alle challenge biennale «Coppa Colombo» da assegnarsi alla Società con maggior numero di coppie classificate tra le premiate. Date le buone condizioni di tempo in questo eccezionale inverno che permise agli entusiasti bocciofili di praticare il preferito sport, si prevede un gran successo per la classica manifestazione, riservata quest'anno ai soli giocatori dilettanti affigliati regolarmente alle Società.

Le inscrizioni, fissate in L. 12 per coppia, si ricevono presso l'Unione Sportiva Torinese Stadium ed al ritrovo sociale, via San Dalmazzo N. 16 (lunedì e mercoledì).

ALPINISMO

Gita dell'A. D. E. A. T. nel 1925

15 Febbraio: S. Cristina, m. 1340 (Valle di Lanzo). — 8 Marzo: Rocca Rubat, m. 1442 (Valle del Tesso). — 29 Marzo: Tre denti di Cumiana, m. 1345 (Valletta del Noce). — 19 Aprile: Monte Servin, m. 1756 (Valle del Pellice). — 3 Maggio: Alpi Marze, m. 1105 (Valle dell'Orco) Fioreale. — 17 Maggio: Testa Payan, m. 1857 (Valle d'Ala). — 7 Giugno: Punta Dula, m. 2310 (Valle di Susa). — 28 Giugno: Monte Toro, m. 2074 (Valle d'Ala). 19 Luglio, Torre d'Ovada, m. 3070 (Valle di Viù). — 9-16 Agosto: Settimana alpina adestinarsi. — 6 Settembre: Punta Villano, m. 2506 (Valle di Susa). — 27 Settembre: Santuario di Belmonte, m. 680, festa sociale. — 18 Ottobre: Truc Castelletto m. 1570 (Valle Dora). — 8 Novembre: Colle Ciarmetta, m. 1304 (Valle di Lanzo) Cordata. — 29 Novembre: Collo Braida, m. 1007 (Valle di Susa).

Primavera siciliana

Palermo, gennaio.

(G. D. A.) — Anche a Palermo, quest'anno, abbiamo un inverno eccezionale: tanto solo tutto il santo giorno, che par d'essere in primavera. E di primavera, della « Primavera siciliana », già qui si parla per preparare un vasto programma. Sapete che cos'è la « Primavera siciliana »? È un'idea lanciata dal *Giornale di Sicilia*, e della quale s'è fatto iniziatore il cav. Vincenzo Florio, presidente dell'Automobil Club di Sicilia. È tratta, in sustanza, di compilare e di organizzare ogni anno tutto un programma di attrattive e di festeggiamenti vari ed interessanti, con lo scopo d'attirare da noi, durante la primavera, il maggior numero possibile di forestieri.

Per quest'anno, il programma è già stato compilato, e si lavora ora senza tregua per la preparazione delle singole attrazioni, le quali, diciamo lo subito, sono fra le più varie e fra le più bizzarre. Infatti, oltre ad una lunga serie di manifestazioni sportive — fra le quali, la inondiale competizione sul classico circuito delle Madonie, della Targa e della Coppa Florio (5 maggio); la sesta Targa Florio motociclistica (26 aprile), che quest'anno acquisterà un'importanza e interesse maggiore pel carattere conferitole di gara di campionato; la disputa della Coppa Florio del Mare, organizzata dal R. Club del Canottieri Ruggero di Lauria — avremo a Palermo nel prossimo aprile una fiera campionaria, che servirà a porre nel loro giusto rilievo i più interessanti prodotti agricoli ed industriali della Sicilia, e sarà inoltre organizzato un gran Salone automobilistico.

Inoltre, avremo un concorso di bellezze per la designazione della « Regina di Sicilia »: il concorso — spiega il programma — si suddividerà in principio in tante gare provinciali, sicchè ciascuna provincia sarà rappresentata da due bellezze muliebri nella cerimonia dell'elezione finale, che si svolgerà lussuosamente al Teatro Massimo, ove alle zeranno quattordici fra i migliori campioni della bellezza femminile dell'isola, i quali si disputeranno l'ambita corona e un ricco dono. Alla ragazza, infatti, cui sarà riconosciuta la dote d'una bellezza... regale, il Comitato assegnerà un'altra dote: le regalerà una somma pari a duemila *onze* del buon tempo antico. Ed ove si pensi che una *onza* rappresenta 12 lire e 75 centesimi dei nostri giorni, si può ben dire che il premio è veramente cospicuo...

Un'altra attrattiva assai originale ed assolutamente caratteristica sarà rappresentata da un singolare concorso di carretti siciliani, a cui son chiamati costruttori, decoratori e fabbricanti di bardature. Scopo di questa simpatica gara — dicono gli organizzatori — è quello di mettere in evidenza l'ingegnosità ed insieme la splendida vitalità di questa tipica fabbricazione siciliana, caratteristica espressione della nostra arte popolare e della vita stessa di nostra gente. Ai migliori artefici e ai possessori dei carretti più belli, saranno distribuite 25.000 lire di premi. Altra caratteristica pure di colore locale sarà la corsa in grande stile di giannetti con fantini, che si svolgerà sulla pista della R. Favorita. Nel maggio, poi, avremo una grande esposizione floreale, ed in giugno un concorso ippodromico, aperto a tutti i corpi musicali dell'isola.

Questo, a gran tratti, il programma del festeggiamenti per la prossima primavera, festeggiamenti che certo saranno ragione non ultima di un movimento più intenso di forestieri in tutta la Sicilia.

Italiano condannato a 20 anni in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Aix la Provence, 26, matt.

La Corte d'Assise delle Bocche del Rodano ha condannato a 20 anni di lavori forzati e a 20 anni di interdizione l'italiano Lino Oppici, che il 10 gennaio 1925 aveva partecipato mascherato e armato di rivoltella al saccheggio di una gioielleria di Marsiglia. I numerosi colpi di rivoltella erano stati sparati contro il gioielliere e il suo impiegato senza colpirli.

Ladri internazionali arrestati in Svizzera

Ginevra, 25, mattino.

La polizia ginevrina riuscì l'altra notte a mettere le mani sopra quattro avventurieri internazionali. Si tratta di due donne e di due uomini. Il loro contegno sospetto in uno dei principali alberghi della città, aveva attirata l'attenzione della polizia, la quale li vide poi visitare parecchi negozi di orefeceria, dove contrattarono dei gioielli senza fare acquisti. Recatisi quindi in una agenzia di viaggi i quattro sconosciuti acquistarono dei biglietti di cook. La polizia decise allora il loro arresto. Una sommaria perquisizione portò al sequestro di circa 30 mila franchi e di alcuni gioielli, ma poi in una perquisizione più accurata si rinvennero nei paletot e nelle pellicce altri gioielli scelti di grande valore. Un solo brillante valeva 8 mila franchi svizzeri. Interrogati gli arrestati hanno dichiarato di provenire da Milano. La generalità che essi hanno dato lasciano finora ritenere che siano argentini. Tuttavia la polizia non è riuscita ancora a stabilire la loro vera nazionalità. Essa ha potuto accertare soltanto che l'ultima loro dimora fu in Italia.

Inaugurazione di monumenti dei Caduti

Novara, 25, mattino.

Con una cerimonia a cui intervennero autorità e rappresentanze, furono oggi inaugurati a Cavallino il monumento ai caduti in guerra ed il Parco della Rimembranza, alla presenza di tutta la popolazione. Padre Reginaldo Giuliani ha pronunciato il discorso ufficiale.

Stato Civile di Torino

25 Gennaio 1925

NASCITE: Maschi 6; femmine 9; totale 15.

MATRIMONI: Celeatto Costantino con Mascheri Firmina — Borgogno Francesco con Bosaverc Carmela — Chiappero Giuseppe, con Maddo Margherita — Graziano Michele con Bosetti Costanza — Iadanza dott. Carlo con Graziana Teresa — Montalta Fiorentino con Riolli Anna — Perenno Pietro con Meirone Antonietta — Perotti Tommaso con Crovella Angela — Fogliano Battista con Garavano Maddalena — Rocca Pietro con Monaco Maria — Favre Guido con Ravetta Luigia — Berzanola Ludovico con Naldoni Bianca.

MORTI: Visetti Maria m. Berretto, di anni 39, di Montanaro, casalinga, via Valprato, 26. — Giuliana Tenny ved. Borda, id. 69, di Alessandria, sagiata, via Saluzzo, 8. — Pellegrino Giovanni di Bartolomeo, id. 62, di Feversano, capraiolo, via Fontanella, 5. — Debernardi cav. Francesco di Luigi, id. 89, di Carisio, avvocato, via Sforzesca, 3. — Cavallo Giovanna m. Masario, id. 38, di Rivara C., casalinga, corso Francia, 166. — Viazzo Maria m. Cominetti, id. 50, di Lignana V., casalinga, via Carona, 8. — Mussano Margherita ved. Elicca, id. 81, di Benavagienna, pensionata, corso Duca di Genova, 4. — Carpegna Delfino fu Carlo, id. 38, di Torino, guardiafili tel. Stato, via Morosini, 67. — Segre Elisa fu Beniamino, id. 56, di Carmagnola, casalinga, via S. Francesco da Paola, 37. — Solfi Paola m. Debenedetti, id. 57, di Livorno T., agiata, piazza Lagrange, 9. — Follis Maria m. Barberis, id. 60, di Torino, casalinga. — Provera Maria m. Avidano, id. 43, di S. Salvatore M., casalinga. — Bacchini Alfredo di Giovanni, id. 20, di Siena, caporale maggiore.

Minori di anni sei 1; totale 14; di cui a domicilio 11; negli istituti, ospedali, ecc. 3. Non residenti in questo comune 3.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

ANTONIO BOTTO

Commerciante

I figli: GIOVANNI colla moglie GINA BALDO, EMMA, MARIO colla moglie ERNESTA BOLOGNINI; il fratello cav. uff. PIETRO; la sorella GIULIA Suor ENRICA, la nipote, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 16.15 partendo da Corso S. Maurizio N. 53.

Torino, 25 Gennaio 1925.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

La Ditta P. BOTTO e C. partecipa con dolore l'avvenuta perdita del suo collaboratore signor

ANTONIO BOTTO

avvenuta ieri.

Torino, 26 Gennaio 1925.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

La Ditta FILIPPI e BOTTO annuncia con dolore la perdita del Signor

ANTONIO BOTTO

padre del Titolare Sig. MARIO BOTTO.

Torino, 26 Gennaio 1925.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

Dopo lunghe sofferenze, munito dei S.S. Sacramenti di nostra Santa Religione, aprirà nel bacio del Signore a soli 41 anni il

Teologo BERTOLA Don ENRICO

Partecipano la dolorosa notizia implorando suffragi, la mamma RICCA MARGHERITA, il fratello RINO, le sorelle CAROLINA, CANDIDA, ONORINA, i parenti tutti, la signorina BALDO ONORINA e l'affezionato amico CAMILLO DE-PAOLI.

Martedì 27 corr. la casa salma dal Pio Istituto Beato Cottolengo sarà trasportata a Moncalieri ove avranno luogo i funerali alle ore 9.30 partendo da via Real Collegio, 47.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Non si accettano fiori.

Torino, 25 Gennaio 1925.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

Stamane ritornava in Cielo l'angioletto

NINO FRANCO TREVES

di giorni 12

lasciando nello strazio chi non ha conforto i genitori BENVENUTO e PIA e parenti tutti.

Torino, 25 Gennaio 1925.

Ossia - Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

Ieri mattina, nel giorno del Signore, improvvisamente e serenamente tornava a Dio l'anima dolce di

CELESTINA GAROSCI-ARMISSOGLIO

Ne danno il mestissimo annunzio: il marito GIOVANNI; i figli: CRISTINA col consorte dott. MARIO AGOSTI e figlio GIORGIO; CLOTILDE; GIOVANNI colla consorte ITALIA GRIFFA e bimbo GUIDO; i cognati, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione corso Vinzaglio, 38.

Torino, 26 Gennaio 1925.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

Nelle prime ore di domenica 25, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari la Signora

Paola Debenedetti Solal

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio: il marito CAMILLO; la figlia: NINY col marito avv. ARTURO NIZZA e figlia ELENA; il fratello dott. ENRICO SOLAL colla moglie SOFIA; i cognati, le cognate, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 9.30. Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 Gennaio 1925 - P. Lagrange, 2.

Ossia Telef. 46-048 Primo Stab Pompe Funebri

QUO VADIS?

(Nuova Edizione 1924-25 - U.C.I.)

È L'INFINITO RACCHIUSO NEL FINITO

Nuova forza per schiena vecchia

I più grandi sconforti per la vecchiaia sono: vista debole, sordità, mal di schiena, giunture rigide, doloranti o gonfie. Proprio i malanni infatti che le Pillole Foster per i Reni sono destinate a prevenire e sollevare.

I reni hanno il pesante compito di eliminare dal sangue l'eccesso di acido urico e quando i reni sono consumati dall'età e indebolili, c'è poco conforto. Mal di schiena, troppo frequente e dolorosa emissione di urina, mal di testa, dolori reumatici e rigidezza di giunture sono spesso causati da eccessivo acido urico lasciato nel sangue da reni indebolili. Così pure la renella, i gonfiori idropici o la lombaggine.

CRONACA CITTADINA

Fervore di opere per combattere la tubercolosi

Il fervore di iniziative nella lotta contro la tubercolosi — il più temibile, forse, dei tre flagelli della attuale umanità — non accenna a diminuire. Abbiamo accennato pochi giorni fa alla preziosissima opera che il Comune ha intrapreso per combattere il male alle radici, inviando in ridente luogo della nostra incantevole riviera ligure parecchie decine di ragazzi figli di tubercolotici. Nel frattempo si vanno moltiplicando le Colonie alpine e marine dove altre numerose tenere creaturine possono andare ad attingere nuove energie e nuove forze di resistenza contro il male.

L'altra sera, alla sede della Mutua operai Fiat, è stata tenuta un'adunanza a cui parteciparono i membri dei diversi Comitati che si propongono di combattere la grande piaga della tubercolosi. Erano, fra i presenti, il prof. comm. Battistini, ex assessore, il prof. Abba, prof. Bormans, l'avv. Edoardo Agnelli, il cav. Baroni della Crociata contro la tubercolosi, il signor Scaravelli del Consiglio della « Fondazione piemontese industriali ed operai », i signori Magnano, Farandi e Ghirardi del Comitato operaio, il prof. Malan promotore del Sanatorio popolare di montagna, il prof. comm. Sacchi del Consorzio provinciale antitubercolare.

Il presidente della Mutua Fiat Magnano, fece una breve relazione sul programma e sugli scopi dei diversi Comitati, soffermandosi specialmente sulla necessità di non disperdere le forze in azioni diverse, aggiungendo che le masse operaie hanno sempre risposto con unanimevole slancio a tutti gli appelli rivolti al loro cuore, ma desiderano che il frutto dei loro sacrifici — tanto più gravi e meritori nel momento presente di rincari crescenti e di bassi salari — non vada ad alimentare sterili rivalità di Enti o persone, inefficacemente.

« Gli operai, disse, e gli industriali devranno quindi i mezzi indispensabili a questa santa lotta contro la tubercolosi, tanto più e tanto meglio, quanto i diversi Comitati sapranno coordinare, nei limiti del possibile, la loro azione ».

Seguì una serena ed ampia discussione a cui parteciparono i professori Battistini, Abba, Malan, l'avv. Agnelli, il prof. Sacchi, i signori Scaravelli e Ghirardi, ecc. Senza impegni assoluti, venne deciso che i primi fondi raccolti, sia dalle masse operaie che dagli industriali, avrebbero dovuto servire ad usufruire in un primo tempo per il ricovero di operai malati dei luoghi di cura attualmente esistenti come il Sanatorio San Luigi e quelli dell'Eremo di Lanzo e Birago di Vische, aiutando il loro funzionamento, ampliamento e sviluppo. Sviluppare inoltre ed aiutare le opere di prevenzione e di assistenza dei bambini e famiglie degli infermi ricoverati, e promuovere con fondi propri, od in unione ad altri Enti, la fondazione e l'esercizio di luogo di cura in siti adatti, come sanatorii in montagna, convalescenziari ecc.

Come opera immediata, si stabiliva infine, di convocare prossimamente un'adunanza di Commissioni Interne delle maggiori officine e valendosi pure dell'opera delle Società di Mutuo Soccorso già proffertesi, lanciare così il primo appello di propaganda, per la raccolta dei fondi indispensabili.

Anche l'iniziativa — per tanti versi amirevole — del prof. Malan per la erezione di un sanatorio popolare in montagna trova crescenti consensi in tutti i ceti della cittadinanza. La sottoscrizione aperta a tale scopo, ha già reso oltre 450 mila lire. Un generoso industriale ha promesso altre lire 50 mila. Poichè la costruzione del primo padiglione è preventivata del costo di 650 mila lire, mancano ancora 150 mila lire. Ma il promotore è sicuro di ottenerle dalla cittadinanza la quale ne ed apprezza altamente lo scopo elevatissimo che l'iniziativa persegue. Tutti i cittadini, e più gli abbienti, non han che da guardarsi intorno per vedere quali tutti o quali tragedie ingioni nelle famiglie le triste malattia, e capiranno l'urgente necessità di concorrere con tutti i mezzi a far sì che il sanatorio — potentissimo mezzo di difesa e di cura — sia rapidamente costruito. Il progetto di esso è esposto in via Pietro Micca, 6, e dà un'idea dell'imponenza dell'Istituto che si vuole far sorgere in pro degli sventurati.

Una radunata di combattenti in piazza Castello

Per ieri mattina era indetta l'assemblea dei combattenti dell'« Unione Nazionale » al teatro Odeon. Ma l'Autorità prefettizia vietò l'adunata. Allora la riunione venne iniziata nella sede dell'« Unione ». Ma l'angustia dei locali consigliò di cambiare luogo. Gli intervenuti, inquadratisi in corteo percorsero via Garibaldi cantando canzoni di guerra inframezzate da qualche grido all'indirizzo delle opposizioni e dell'Associazione Ufficiale dei combattenti. Giunto il corteo in piazza Castello si fermò presso il monumento al soldato sardo. Quivi parlò l'avv. Bertelè che attaccò vivamente i dirigenti dell'Associazione combattenti e augurando un atto d'imperio del Governo contro i membri del Comitato Centrale di essa.

Quindi il marchese Beccaria Incisa propose, e l'assemblea approvò, un ordine del giorno col quale vengono fatti voti che il Governo « con atto di sana energia intervenga a riordinare la grande famiglia dei Combattenti ». Poche parole pronunziò l'on. Bagnasco associandosi ai precedenti oratori. Finiti i discorsi gli adunati si recarono sotto i balconi della Prefettura. Una Commissione salì dal Prefetto a rimettergli copia dell'ordine del giorno per la trasmissione al Governo. Verso mezzogiorno la pubblica manifestazione terminò senza incidenti. Al servizio d'ordine provvidero parecchi agenti della forza pubblica agli ordini del Commissario cav. Labbro.

Carità del sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 18 al 24 gennaio 1925.

Somma raccolta dall'Ufficio Tecnico Municipale per corona completo cav. G. Battista Isardi, e destinata a beneficenza a favore della « Carità del Sabato », L. 300 — Gli impiegati della casa di corso Vigevano, 59, in memoria del compianto Ahrag Domenico Ferrero per i poveri di S. Antonio, 100 — Ermilda e Pina, nel terzo anniversario della morte della loro mamma adorata, per una povera vecchia inferma, 50 — Terza offerta secondo le mie intenzioni, da fatti ad un povero uomo, A. R., 20 — In omaggio alla B. V. della Consolata per g. p. Z. G. 20 — Per i poveri della « Carità del Sabato », 50 — Per una povera vedova perchè preghi pel mio povero papà e pel mio povero fratello. M. D. ved R. 10 — A Santa Rita da Cascia per grazia ricevuta, 10 — In memoria di un angioletto, per un bimbo infermo, 10 — Ad una povera vecchia inferma in suffragio della mia amata mamma primo anniversario, N. N. 10 — Implorando dalla B. V. della Consolata la guarigione di mia figlia, L. G. 5 — F. C. in onore a S. Antonio e S. Rita da Cascia nell'attesa di ricevere una grazia desiderata e con la promessa di fare altro versamento a grazia ricevuta, 5 — Per i miei defunti gli unici che preghino per la guarigione del mio bimbo, G. G. 5 — In onore della B. V. della Consolata che mi faccia guarire il mio bimbo ammalato C. G. 5 — Per i poveri N. N. 5 — Ad una povera vecchia in onore a S. Rita perchè mi conceda una grazia che tanto desidero, M. E. 5 — In memoria del car. Ercole Quirici, anima retta e buona, sinceramente rimpianto, ad una vecchia sola e malata, 5 — In onore della B. V. della Consolata, di S. Rita da Cascia e della Santa Teresa del Bambino Gesù, C. C. 5. — Totale L. 600.

Il veglione dell'Associazione della Stampa al Teatro Regio

Il Consiglio direttivo dell'A. S. S., comunica:

L'annuncio allieto ogni anno con tanto fervore dalla cittadinanza torinese può essere ancora una volta dato: il veglione al Regio, l'avvenimento degli avvenimenti invernali, è ormai in preparazione. Le nuove condizioni del teatro dopo gli adattamenti del suo palcoscenico e la creazione di moderni impianti, permettono quest'anno di organizzare cose di strabiliante splendore. Alla curiosità generale di sapere il tema, il titolo, il programma della gioconda festa, non possiamo dare per oggi adeguata soddisfazione, in quanto che i preparativi esigono ancora qualche giorno di riserbo e gli organizzatori sono impenetrabili.

Diremo esattamente nei giorni imminenti in quale magnifico splendore la grandiosa festa sia per risolversi, e indicheremo le condizioni per le prenotazioni dei palchi al Regio. Dato l'intento della Subalpina di accrescere più che mai il carattere signorile del veglione, e dato il prevedibile concorso di un pubblico anche più numeroso del solito, il Consiglio direttivo ha dovuto rinunciare fin d'ora ad ogni possibile distribuzione di biglietti di favore, talchè indubbiamente occorrerà che, secondo le condizioni, coloro che vogliono assicurarsi un posto degno al veglione si affrettino a provvedere. Così pure, date le particolari esigenze dell'iniziativa di quest'anno, occorre che quanti intendono dedicare oggetti in dono per la costituzione dei premi, mettano prontamente in esecuzione questo gentile proposito. Così pure quanti vogliono armonizzare col programma del veglione progetti di mascherate, di palchi decorati, di *toilettes*, si affrettino prontamente con i dirigenti dell'Associazione.

Ricordiamo che questa, da ieri, ha trasferito i propri uffici a palazzo della Cisterna, con ingresso in via Carlo Alberto, 11, dove appunto si sta arredando la nuova sede che, subito dopo il veglione, sarà inaugurata con degna solennità.

Le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Ieri hanno avuto luogo le elezioni parziali per il completamento del Consiglio dell'Ordine. Si trattava di eleggere nove membri e in questa elezione s'impernio una battaglia tra i consueti avvocati anziani (gruppo che raccoglie professionisti però di tutte le età) e il « gruppo dei giovani avvocati » che segue scopi e metodi più battaglieri e raccoglie anche soci non esclusivamente giovani.

Ha vinto la lista degli anziani la quale ha raccolto una media di 243 voti, mentre quella del gruppo dei giovani avvocati ne ha raccolto 54. Di questa lista il maggiore numero di voti è toccato all'avv. Giovanni Battista Cattanco, il quale ha riportato un centinaio di voti. Tale votazione assume un significato di protesta per le note vicende di cui è stato protagonista questo professionista.

La lista vincente comprendeva i seguenti nomi: Emprin, Frola G., Garizio, Giani, Maccari, Negretti e Chianty. La lista sconfitta portava i seguenti: Appiani, Barberis C., Cattanco, Castelli, Cappa, Lombardi, Sigaorini.

Nuovi corsi alla Scuola di panificazione

Il giorno 9 di febbraio si inizieranno i corsi nella nuova sede di viale Stupinigi, 11, assai più ampia ed appropriata, che il Comune di Torino ottenne in considerazione del graduale e notevole sviluppo preso dalla Scuola, ivi essa è fornita di larghi mezzi e moderni impianti per l'insegnamento teorico e pratico-professionale, con annessi laboratorio chimico-micrografico ed Ufficio tecnico di cui possono fruire le varie industrie. Con gli ultimi Decreti 30 luglio 1923 e 28 luglio 1924 la Scuola fu ampliata e riordinata; di guisa che, oltre i corsi serali per Maestranze (mugnai, panettieri, postai, pasticcieri e confettieri), si svolgono pure corsi normali diurni. Per Direttore tecnico il molino, panificio e pastificio, nonchè dell'industria dolciaria e della Cioccolata, con adeguato programma d'insegnamento teorico e pratico-professionale.

Per il completamento dell'istruzione teorico-pratica dell'allievo che desidera applicarsi nel miglior modo in determinata industria ed esercizio e per aderire alla richiesta di frequenza alla Scuola da chi non può disturbarmente lasciare le proprie occupazioni nella direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda, ed ancora per facilitare detta frequenza agli studenti del Politecnico ed Istituto Superiore di studi commerciali, la Scuola ha istituito un corso di perfezionamento nelle varie industrie, che avvolge, per la parte più specialmente professionale, un programma analogo a quello dei corsi normali diurni, e però sotto forma di conferenza e pratiche dimostrazioni ed esercitazioni, in determinati giorni della settimana.

Agli allievi iscritti come uditori sarà rilasciato l'attestato di frequenza ed a quelli che avranno frequentato regolarmente i corsi e subito felicemente gli esami finali saranno rilasciati i relativi Diploma di licenza e Diploma di direttore tecnico. Le iscrizioni ai singoli Corsi sono protratte al 5 Febbraio e si ricevono presso la nuova sede della Scuola in viale Stupinigi, 11.

Gli studenti in scienze commerciali

In un'aula della Scuola Superiore di scienze economiche e commerciali, è stata tenuta una numerosissima assemblea di studenti, alla quale intervenne — in un primo tempo — il prof. Piero Gribaudi, direttore della Scuola e Commissario aggiunto al Municipio. Egli fece alcune importanti dichiarazioni in merito alla sessione di esami del marzo prossimo e comunicò che il Consiglio della Scuola, accogliendo una proposta della Associazione studentesca, ha deliberato di stanziare una somma a « fondo gito » per accrescere la cultura generale extra-universitaria della massa studentesca. Quindi abbandonò l'aula fra gli applausi dei discepoli.

Il presidente del Consiglio uscente, rag. Ferrara, fece quindi un'ampia relazione sull'opera svolta dal Consiglio durante il passato anno accademico. Poi il presidente del Collegio dei Sindaci fece la relazione finanziaria. Tutte e due le relazioni furono approvate con plauso. Procedutosi quindi alle elezioni, si ebbero i seguenti risultati: Consiglieri: rag. Ferrara, rag. Cerruti, Saviato, cav. rag. Rocca, rag. Osella, rag. Segre, rag. Weber, Rosingana, Carbone, Rapisarda, Degostini.

Rapporti intellettuali fra studenti italiani ed inglesi

L'Associazione Italiana per la Società delle Nazioni presi accordi con la consorella Lega di Londra ha organizzato uno scambio di corrispondenze fra gli studenti secondari italiani e quelli inglesi. Gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie di ogni grado, che vogliano entrare in corrispondenza od anche partecipare alle gite d'istruzione, debbono inviare domanda scritta alla Segreteria dell'Associazione, via Santorre Santarosa, 21, indicando paternità, età, domicilio, classe dell'istituto cui appartengono, accompagnandola colla quota annuale dell'Associazione ridotta per gli studenti alla metà (lire cinque).

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-845. — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-966 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-845.

Per il venticinquesimo anniversario di regno di Vittorio Emanuele

Il Commissario prefettizio al nostro Comune, barone La Via, ha convocato per domani, martedì, alle 17, in Municipio una riunione di personalità e di rappresentanti di Enti cittadini per fissare i modi di celebrazione del venticinquesimo anniversario di regno di Vittorio Emanuele III. La circolare di convocazione, fra l'altro, dice:

« La città di Torino intende celebrare la ricorrenza con una solenne manifestazione che, per i suoi intendimenti ed i suoi effetti, possa tornare particolarmente significativa e gradita al cuore del Sovrano. L'Amministrazione comunale ritiene che un atto di alta filantropia e di utilità sociale rivolto alle classi diseredate e specialmente all'infanzia bisognosa di cure e di assistenza, verso la quale i nostri Sovrani si mostrarono sempre tanto solleciti ed amorevoli, abbia a riuscire particolarmente accetta a Sua Maestà. Nel 1921, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, il Comune di Torino istituì una Colonia per la cura marina dei bambini poveri della città: dare oggi alla Colonia una grandiosa sede in riva al mare, dove i nostri bambini possano ritemprare la salute, sia la manifestazione dell'omaggio torinese ai nomi di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia ».

La nuova imposta sul reddito

Dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette riceviamo:

« L'art. 3 del R. D. 14 Novembre 1923, N. 2538, che istituisce a favore dei Comuni, con effetto dal 1.o gennaio 1925, una nuova imposta a carico di chiunque eserciti un'industria, un commercio, arte, od una professione da cui tragga un reddito netto annuo, non inferiore a L. 2000, affida agli Uffici distrettuali delle Imposte il compito di ripartire, in via definitiva detto reddito quando esso si riproduca in due o più Comuni. Conseguentemente, potendo verificarsi il caso che non per tutti i contribuenti quest'Ufficio si trovi in possesso di sufficienti elementi o dati di fatto per procedere ad un equo riparto del reddito di R. M. tra gli aventi diritto all'applicazione della nuova imposta, questo compito sarebbe facilitato se Comuni e ditte (poichè il riparto interessa anche i contribuenti, che sono quelli che debbono contribuire, in definitiva la nuova imposta, in cui misura ha comune soltanto il massimo di imposizione 2 % e 1,90 %, a seconda che trattisi di reddito di categoria II o C) si prestassero direttamente a fornire, ad esempio, i seguenti dati:

« 1. Descrizione sommaria degli stabilimenti industriali o commerciali esistenti in ogni singolo Comune, riparto alle ditte tassate nei ruoli di R. M. dei Comuni di Torino e di Venaria Reale; 2. Valore approssimativo di detti stabilimenti (terreni, fabbricati, aree annesse, canali, depositi, scorte relative, ecc.); 3. Numero degli operai occupati in ciascuno stabilimento; 4. Numero degli impiegati addetti in ciascuno stabilimento; 5. Tutte quelle altre notizie, che si ritenesse utile di dover comunicare allo scopo predetto. In altri termini, per assolvere nel miglior modo il compito che la nuova legge affida allo scrivente, quest'Ufficio fa appello al volonteroso concorso di quanti abbiano interesse alla giusta ripartizione della nuova imposta, poichè le eventuali deficienze contro il riparto operato da questo Ufficio e notificato ai Comuni ed alle ditte ai termini dell'ultimo comma del ridetto art. 3, non potrebbero essere prese in considerazione e nei congrui casi, che solo per l'imposta degli anni successivi. Si tratta adunque di una richiesta di collaborazione volontaria non di un concorso obbligatorio d'opera da parte dei Comuni e dei contribuenti interessati ».

Sulle agevolazioni fiscali per la costruzione di nuove case

Signor Direttore, Un lettore lamentava che, nonostante le voci corse al riguardo, non siano state promulgate le disposizioni di favore contenute nel R. Decreto legge 31 novembre 1923, N. 2313, che ha cessato di avere efficacia col 31 dicembre 1924. Tale lamento è assolutamente giustificato, date le eccezionali condizioni del momento. Tutti conoscono le spese ingenti cui danno luogo le tasse normali nel trapasso di immobiliari, e quanto esse siano d'ostacolo alla commerciabilità di detti beni; e solo da una proroga delle agevolazioni tributarie potrà aversi quell'incremento nella costruzione edilizia che è uno dei maggiori bisogni, se non il più sentito, del momento attuale.

L'unico lattivo e risolutivo rimedio a questo stato di cose, appare quello di una lunga proroga delle norme agevolatrici contenute nel cennato R. D. del 1923; per modo ci darà una forte spinta alla commerciabilità delle aree fabbricabili. D'altra parte, se una proroga delle agevolazioni anche di fisco avrà notevole ripercussione in quanto la mobilizzazione dei trapassi e delle contrattazioni in compenserà largamente della attenuazione dell'imposta; e invocando la fabbricazione, darà impulso grandissimo a tutte le industrie connesse, e lavoro a quanti ne abbisognano. L'on. Olivetti, da me pregato, si è rivolto al Ministero delle Finanze ed ha avuta la seguente risposta:

« La invocata proroga, insieme ad altra proroga di agevolazioni tributarie, previste dal titolo I.o del R. D. L. 30 Novembre 1923, N. 2313, e precisamente fino al 31 dicembre 1930, ha già costituito oggetto di iniziativa da parte dell'amministrazione ». Il provvedimento dovrebbe essere quindi imminente.

Dott. Annibale Gennaro.

Tasse Camerali locali a carico dei commercianti

Dalla Lega Industriale riceviamo:

« Con diversi recenti decreti si sono autorizzate le Camere di Commercio locali ad imporre una tassa che sale a parecchie centinaia di lire a carico delle Ditte di commercio che, anche per pochissimi giorni, si recano nelle principali città italiane ad esporre i loro modelli e ad assumere ordini. Questa tassa assurda sotto tutti gli aspetti, che crea duplicati di tassazioni, e stabilisce barriere protettrici nel commercio fra le città italiane, ha sollevato le più legittime proteste da parte delle ditte dell'abbigliamento. In questi giorni, in loro rappresentanza, accompagnati dall'on. Olivetti, i sigg. Valobra e cav. Aloi, hanno presentato al Ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, ed ai funzionari competenti, un memoriale e vari ordini del giorno votati dall'Associazione nazionale del vestiario, e da altri enti. Il Ministro ha dato assicurazione che la cosa sarà sottoposta a nuovo studio e riveduta con criterio di giustizia ».

La tassa di ricchezza mobile ai lavoranti barbieri

Riceviamo:

« Il Comitato misto di agitazione fra proprietari e lavoranti parrucchieri di Torino, rivolge formale invito a tutti i lavoranti che a suo tempo presentarono ricorso contro la sentenza della Commissione comunale per la controversa tassa di R. M. sui loro salari, di voler rimettere al rag. Terracini, via XX Settembre, N. 29, il biglietto di citazione davanti alla Commissione provinciale per la fissata udienza del 31 gennaio p. v.; e ciò anche per intervenuti accordi col presidente della Commissione stessa. Ottemperando senza indugio a questa tassativa disposizione, i ricorrenti saranno esentati dal doversi presentare personalmente al luogo ed ora fissati nel suddetto foglio, in quanto la Commissione provinciale accolse l'istanza di unire in difesa di tutti gli appellanti il rag. Terracini ».

L'agitazione dei tramvieri per il caro-viveri

Il Comitato intersindacale delle locali Sezioni del Sindacato trasporti secondari, Sindacato tramvieri italiani; Associazione sindacale ferrovieri secondari e tramvieri si è riunito ieri sera coll'intervento del cav. Capellotto per l'Unione del lavoro e Sacchi per il Segretariato Confederale, ha esaminato le risposte già pervenute da alcune Aziende al memoriale inviato in merito alla vertenza del caro-viveri e dopo ampio esame della situazione, ha preso accordi di massima circa la linea d'azione per l'ulteriore svolgersi della agitazione.

Le elezioni amministrative a Moncalieri

La vittoria del blocco di Opposizione

Le attesissime elezioni amministrative del vicino Comune di Moncalieri, si sono svolte ieri, con discreto interessamento da parte del Corpo elettorale. Come è noto, due liste opposte erano state in lizza a contendersi i suffragi degli elettori. Una era quella dei nazional-fascisti, l'altra rappresentava il blocco delle opposizioni che comprendono i combattenti, i popolari, gli unitari ed i liberali. In quest'ultima lista, su ventiquattro nomi, ben dieci erano di ex combattenti. L'affluenza alle urne è stata del 55 %, percentuale che si accosta a quella normale delle passate elezioni. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

La vittoria ha arriso alla lista delle opposizioni. Il capolista, cav. Antonio Bertero, che era compreso in tutte e due le liste ha avuto 2280 voti. Lo segue il cav. Giovanni Battista Ballor che ottenne 1590 voti. Il capolista di minoranza ha avuto 1109 voti, risultato significativo in c. nto l'Amministrazione Comunale è stata affidata, da parecchi mesi, a Commissari Prefettizi. L'opposizione aveva annunciato alcuni capisaldi del programma amministrativo riguardanti la riforma tributaria, l'ordinamento scolastico, il miglioramento delle comunicazioni con Torino e con le varie frazioni del Comune e la risoluzione della vecchia questione dell'acquedotto.

I ventiquattro eletti della maggioranza sono i signori:

Angelotti gr. uff. Cleto, generale di Corpo d'Armata, ex-combattente; Aimo Carlo fu Lorenzo, tramviere, reduce di guerra d'Africa; Baravelle Carlo fu Maggiorino, medico; Ballor cav. Giovanni Battista fu Giacinto, orticultore, ex-combattente; Bertero rav. Antonio fu Giacomo; Baracco Cesare fu Felice, commerciante; Baudisco Bartolomeo fu Giovanni Battista; Boggiatto Giovanni di Tommaso, agricoltore, ex-combattente; Casalegno Carlo di Giovanni, agricoltore, ex-combattente; Crivello Giovanni fu Francesco Michele, ex-combattente; Demattels Michele fu Giovanni, agricoltore; Dubbia Simone fu Stefano; Gay Giovanni di Francesco, muratore, ex-combattente; Gandiglio Giovanni Andrea fu Giuseppe, commerciante; Gilli Luigi fu Giovanni, operaio, ex-combattente; Griffa Lorenzo di Carlo, industriale; Lardi Antonio, calzolaio; Lasagno Gaspare Cesare fu Bartolomeo; Mariano Carlo di Giacomo, commerciante; Masera Felice fu Angelo, avvocato, ex-combattente; Obert Renzo, avvocato; Peiretti Giuseppe fu Michele, commerciante; Rabatto Guglielmo fu Giuseppe; Villa Giovanni di Tommaso, mezzadro, ex-combattente.

Interessi regionali

Ancora il capannone militare che ostruisce via Monginevro

A parecchie riprese gli abitanti della zona situata al fondo di via Monginevro, hanno invocato l'abbattimento del capannone militare che impedisce la sistemazione di tale via, con grave disagio di tutta la regione. Una nuova protesta, firmata da industriali, commercianti e privati cittadini, ci è pervenuta al riguardo. Essa dice:

« Nella bella regione che trovasi fuori cinta, sul prolungamento di via Monginevro, e precisamente fra le vie La Thuile e Biosaz, furono costruite da poco più di un anno numerose palazzine e piccole case operaie, contornate da giardini, le quali costituiscono nel loro assieme una borgata, abitata da industriali, impiegati ed operai. La maggior parte di questi abitanti deve giornalmente recarsi in città per le consuete occupazioni, ma ad essi manca una comunicazione diretta col vicino Borgo di S. Paolo e le linee tranviarie, inquantochè non è ancora sistemato il tratto di via Monginevro, che intercede fra il Borgo San Paolo e la cinta daziaria, e non è ancora stato riaperto il cancello attraverso la cinta stessa, che è chiuso dall'epoca della guerra, allorquando si era progettato di costruire nella località cinta un campo di aviazione.

« In seguito all'abbandono di tale progetto ed alla costruzione fuori cinta delle abitazioni di cui si è fatto cenno, venne inoltrata istanza al Municipio per che venisse sistemazione del tratto di via Monginevro già indicato e la riapertura della cinta daziaria: e con lettera 17 settembre u. s. il Commissario Prefettizio rispondeva che la sistemazione della via era subordinata alla demolizione del capannone militare che occupa la sede della via stessa; che però il capannone sarebbe stato sgombrato nel novembre e che nei primi mesi del corrente anno verrebbero eseguiti i lavori di sistemazione della via e si sarebbe in seguito provveduto alla riapertura del cancello attraverso la cinta daziaria. E' doveroso far presente che da più di un anno l'Amministrazione comunale ha fatto tutto quanto era possibile per ottenere la demolizione del capannone, ma a tutt'oggi non vi è alcun indizio di demolizione del capannone che ostacola in qual tratto la costruzione della strada. Gli abitanti fuori cinta, trovansi obbligati a lunghi percorsi per recarsi in città, fanno presente tale stato di cose, ed invocano la pronta demolizione del capannone militare, affinchè il Municipio possa sistemare le linee ratta la via Monginevro fino alla cinta daziaria ».

***

Per trattare degli interessi della regione Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Borgo Geronda e Lucento, la Giunta esecutiva dell'apposito Comitato ha conferito col Commissario Prefettizio. Il presidente della Giunta, ing. Della Donna, che era accompagnato dal cav. Deambrogio e dai signori Dolza, Martinengo e Musso, in rappresentanza delle organizzazioni della regione, ha ringraziato il barone La Via ed il Commissario conte Orsi per le opere già eseguite e decretate in favore della regione. Contemporaneamente ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti dell'Amministrazione sulla urgente necessità della costruzione nella popolatissima zona di un lavatoio pubblico con annessi bagni popolari e ciò in seguito alla deliberata deviazione e copertura del canale Geronda.

Il barone La Via, dichiarandosi favorevole a tutte quante le iniziative rivolte ad aumentare i presidi igienici delle varie regioni e alle opere veramente di pubblica utilità, ha dato alla Commissione i migliori affidamenti al riguardo. La Commissione ha preso atto delle promesse che confida saranno sollecitamente mantenute.

Borse di studio agli allievi dell'Accademia Albertina

Ai più distinti tra gli allievi della Accademia Albertina, inscritti nei corsi superiori di pittura, scultura, architettura e decorazione, per generosa concessione di Enti cittadini, vengono assegnate le seguenti « borse di studio »: Due « borse del Municipio di Torino » di L. 1500 ciascuna. Due « borse della Cassa di Risparmio » di L. 1000 ciascuna. Una « borsa delle Opere Pie di San Paolo » di L. 500. L'assegnazione di dette borse verrà fatta dalla stessa Commissione esaminatrice dei saggi annuali. I vincitori dovranno impiegare la borsa nel compimento di un viaggio, del quale sarà stabilita la durata, ed i particolari studi artistici che dovranno essere scopo del viaggio stesso.

Movimentato arresto d'un borseggiatore

Il sergente del 91° fanteria Guido Ponzo, da Reggio Emilia, il quale era in compagnia del fratello Giovanni, di anni 17, abitante in via Bogino 17 verso le 16,30 di ieri, mentre si trovava all'angolo di piazza Castello e via Roma, udiva una vecchia signora, che era a passeggio con una signorina, lamentarsi vivamente di essere stata derubata del portamonete. Mentre il sottufficiale si interessava alla disavventura della signora, egli notava un giovane il cui contegno gli destava dei sospetti. Lo teneva d'occhio, e non tardava ad accorgersi che il giovane cercava di svignarsela alla chetichella. Allora il Ponzo, con l'aiuto del fratello, lo affrontava direttamente, lo fermava e frugatogli nelle tasche gli rinveniva un portamonete che la vecchia signora riconosceva per suo. Il portamonete conteneva gli oggetti e la piccola somma che la proprietaria vi aveva messo.

Lo sconosciuto tentava giustificarsi, ma il sergente lo invitava energicamente a seguirlo in questura, dove avrebbe esposte le sue ragioni. Il giovanotto acconsentiva, e mentre le due donne si allontanavansi, il gruppetto si arrestava verso piazza San Carlo, seguito da una rispettabile coda di curiosi, che, dato il movimento della giornata festiva, si erano bentosto radunati. La scena si movimentò e si complicò all'imbocco della piazza. Qui il giovanotto si diede alla fuga, tentando sottrarsi così alle conseguenze del suo atto. Venne però inseguito dai fratelli Ponzo e da altri, e, dopo una caccia piuttosto laboriosa, riacciuffato, e consegnato all'agente Antonino Di Calzi, accorso dalla vicina Questura.

Allora i protagonisti della scena — che intanto aveva richiamata l'attenzione di un numero ancora maggiore di curiosi — diniegarono tutti in Questura, davanti al funzionario di servizio cav. Sidotti. Il giovane si qualificò per il sarto Alfredo Gagliardi di Pietro, di 23 anni. Interrogato, egli confessò solamente a metà il suo fallo. Affermò che il portamonete non l'aveva preso direttamente alla vecchia signora, ma che l'aveva visto cadere di mano alla signora stessa e che l'aveva raccolto da terra. Ammise che sua intenzione era bensì quella di restituirla ma ciò unicamente per necessità, essendo disoccupato, e dovendo mantenere sè e la moglie. Il Gagliardi venne passato in carcere e denunciato.

Un morto sconosciuto nel canale Michelotti

Due passanti, che si trovavano ieri sera, circa le 18,30, nel parco Michelotti presso il canale, intesero un tonfo nell'acqua che li mise in vivo allarme. Nonostante che l'oscurità impedisse loro di vedere nettamente, essi seguirono una macchia oscura che scendeva sulla rapida corrente. All'altezza della chiesa parrocchiale, il corpo non ancora preciato, si fermò contro il muro di un casotto. I due passanti compresero allora che si trattava di un corpo umano e chiamarono d'urgenza una guardia municipale, poichè appariva molto difficile estrarre il corpo dall'acqua. La guardia avvertì i pompieri i quali accorsero col carro attrezzi. In pochi minuti i pompieri riuscirono ad estrarre il corpo dal canale: esso però era già privo di vita. Un dottore municipale, chiamato a visitare il cadavere, constatò che la morte era avvenuta per annegamento. L'annegato non potè essere riconosciuto, poichè non teneva documenti in tasca: è neppure fu accertato se la morte sia dovuta a suicidio oppure a disgrazia. Lo sconosciuto dimostrava un'età di circa 55 anni e vestiva poveramente. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del Valentino per l'identificazione.

Manovale assiderato

Una guardia municipale ha trovato ieri mattina uno sconosciuto steso a terra e privo di sensi in corso Regina Margherita all'angolo con via Avellino. Lo sconosciuto che vestiva da modesto operaio era evidentemente assiderato dal freddo. La guardia richiese l'auto-ambulanza municip. e fece trasportare tizi. Le cure praticategli dai sanitari di l'individuo privo di sensi all'ospedale Mauriziano, ove fu accolto in gravi condizioni.

Furto d'una pelliccia

La signora Camilla Cairoli, proprietaria di un negozio in via Massena, ha denunciato di essere stata derubata di una pelliccia del valore di L. 5000.

Alla Mostra degli Amici dell'Arte

Oggi, a Palazzo Madama, quinto lunedì delle dame. Alle ore 16,30 concerto, preceduto da una breve dizione dell'avv. Falchetti: « Come si visita un'esposizione ».

NOTE SPICCIOLE

Un pellegrinaggio magistrale piemontese a Roma per l'Anno Santo è indetto per i primi di agosto. L'itinerario è il seguente: Firenze, Perugia, Assisi, Roma ed eventualmente Montecassino, Napoli, Pompei. L'organizzazione esclude ogni pericolo di speculazione. Per le iscrizioni ed eventuali schiarimenti rivolgersi all'Incaricato cav. M. Voglino, via Gioberti, 39.

Ragazzo scomparso. — Armando Baldi d'anni 13, via Provana, 2, è scomparso da casa. Consolati alle 7,45, capelli biondi, coberta rossa con ai soprascritto Salvare.

Alla Società Fotografica Subalpina, via Maria Vittoria, 12, oggi lunedì alle ore 21,15, il socio dott. Cesare Schiapparelli tratterrà una serie di conferenze sulla storia dell'arte italiana, trattando il tema « I primitivi — Gli scultori » corredandole di numerose proiezioni.

Associazione Operaia fra Mandamento. — Martedì 27, alle ore 21, il gen. Capello riprenderà nella sede di via del Carmine, 13, la conferenza iniziata al Circolo Centrale sul « La battaglia dell'Assietta ».

Seguendo la Cronaca

Volete le vostre abitazioni bene mobiliate ed arredate con gusto, con dilazioni nel pagamento? (Visitate l'Esposizione Gruppio - piazza Vittorio Veneto 11.

I divertimenti

"I BALENIERI DELL'ATLANTICO"

E' un avventuroso romanzo marino, drammatiche vicende spiritoneggianti dalla rivalità tra due fratelli, dei quali uno, strana figura di filibustiere, insanito e coraggiosissimo, è impersonato dal celebre artista

LON CHANEY

l'attore dalle cento facce. La pittoresca e interessantissima film *I balenieri dell'Atlantico*, andrà in programma

oggi al Cinema Teatro Vittoria

Ne è protagonista femminile la graziosa *Billie Dove*. Casa editrice è la famosa *Lasky Metro*, di New York.

CINEMA AMBROSIO

Grandioso successo dell'eccezionale programma: **Vascello tragico**, avventure marinaresche della *Svenska Film*. Il Match di **Pesi Gall dalla Lugiovia**, avvenuto a Milano il 18 corr. e **Babà fa l'indiano**, il grande Cem comico eseguito dalla celebre troupe dei « Quattro D ».

Continuano al "GHERSI" le entusiasmanti rappresentazioni con JACKIE COOGAN

A prezzi normali

Le contemporanee rappresentazioni in due grandi locali delle nuove avventure di Jackie Coogan, intitolate

" Il piccolo saltimbanco "

hanno dato modo a diecine di migliaia di spettatori di ammirare il nuovo beniamino nelle sue nuove divertentissime imprese. Sfogato così il previsto impeto della immediata curiosità collettiva, le visioni della più bella interpretazione di Jackie Coogan:

" Il piccolo saltimbanco "

continuano da oggi al solo *Salone Ghersi*, teatro di tutti i clamorosi successi dell'inarrivabile minuscolo attore americano.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

I primi concerti del ciclo di musica moderna, organizzati dalla « Pro Cultura Femminile », non hanno soddisfatta ma, certo, in qualche modo appagata, la curiosità di quella piccola parte del pubblico che desidera conoscere le manifestazioni musicali contemporanee. Le due audizioni quartettistiche ora appena possibile presentare i compositori più rinomati, e non sempre nelle loro più caratteristiche opere da camera. Alla mancanza ampiezza di quest'esposizione d'arte internazionale moderna non conviene lungo discorso, il quale dovrebbe poi toccare argomento quel che non fu ancora presentato al pubblico. Per esempio, a proposito del Weiss, di cui fu ottimamente eseguita dal violoncellista Mass una sonata a solo, si dovrebbe inquadrare questo pi

ULTIME NOTIZIE

La partecipazione degli Stati Uniti alla Corte Permanente dell'Aja

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Washigton che il presidente Coolidge ha patrocinato, in una allocuzione pronunciata alla Casa Bianca, la partecipazione americana alla Corte permanente dell'Aja. Egli ha detto:

«Prendendo l'iniziativa della Conferenza di Washington sulla limitazione degli armamenti per il regolamento della situazione in Estremo Oriente, gli Stati Uniti avevano contribuito in modo efficace a consolidare la pace nelle due parti più agitate del mondo. Nella stessa guisa che la Conferenza sul disarmo aveva segnato in modo opportuno e convincente l'appoggio degli Stati Uniti nella situazione politica internazionale, così il piano Dawes marcava uno sforzo appropriato per il raddrizzamento della situazione economica. Ci resta ora da compiere una terza tappa, partecipando alla Corte permanente di diritto internazionale».

Il Presidente ha soggiunto che intanto gli Stati Uniti non sarebbero vincolati dalle decisioni della Corte dell'Aja nelle questioni che non venissero volontariamente sottoposte al giudizio della Corte stessa. Tale è in riassunto il programma presidenziale. Quantunque questo programma nei suoi due ultimi paragrafi debba essere combattuto al Senato, il Governo non sembra allarmarsi sinceramente dell'opposizione.

E' da notare, del resto, che Harvey, antagonista del Presidente Coolidge, si mostra meno intransigente nel suo giornale. *La Washington Post* di ieri mattina prendeva nota delle dichiarazioni pubbliche di Coolidge, secondo le quali l'accettazione del piano Dawes non implicava in America né obblighi morali, né obblighi legali. Si presume che la battaglia verrà impegnata sulla questione di sapere se il recente accordo di Parigi rientra nella categoria dei trattati o se per tal fatto implichi la ratifica del Senato. Quantunque si preveda un vigoroso intervento del senatore Borah, di Harvey e di altri irreconciliabili, si ritiene che, dopo le spiegazioni fornite dal segretario di Stato Hughes, la vittoria dell'amministrazione è assicurata.

La risposta dell'Intesa alla Germania sul rinvio dello sgombero di Colonia

sarà inviata domani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Probabilmente domani, martedì, sarà consegnata al Governo tedesco la risposta dell'Intesa alla nota di Stresemann, in data 7 gennaio che protestava contro il mantenimento dell'occupazione della zona di Colonia e chiedeva nuove precisioni sulle inadempienze rilevate a carico del Reich nella esecuzione delle clausole militari del trattato di Versailles. Queste proteste tedesche rispondono, come è noto, alla notifica fatta il 5 gennaio, in comune, dai rappresentanti a Berlino della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, del Giappone e del Belgio, che l'occupazione della zona di Colonia era mantenuta al di là della data del 10 gennaio, non avendo la Germania fedelmente osservato le condizioni del trattato. I Governi alleati si limiteranno a respingere le obbiezioni del ministro degli Esteri del Reich sull'interpretazione dell'art. 429 del trattato e sull'ostacolo che il prolungamento della occupazione di Colonia oltre il 10 gennaio opporrebbe alla pacificazione generale.

Un telegramma da Londra aveva annunziato giorni or sono che il rapporto definitivo della Commissione interalleata di controllo sugli armamenti della Germania sarebbe consegnato alla Conferenza degli ambasciatori alla fine di gennaio od ai primi di febbraio. Da informazioni raccolte a Parigi risulta che questa consegna non sarà così prossima e non potrà essere effettuata che fra un mese. La ragione di questo ritardo è dovuta al fatto che alcune operazioni di controllo necessarie per la redazione del rapporto sono ancora in via di esecuzione. Il rapporto finale della Commissione sarà, del resto, un documento abbastanza voluminoso ed oltremodo completo e preciso e, sotto questo punto di vista, non dovrebbe lasciare nulla a desiderare al Governo del Reich.

Come Asquith ha accettato

la contea di Oxford

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, mattino.

Si afferma stamane che Lord Asquith ha accettato il laticlavio e fra giorno apparirà nella «Gazzetta Ufficiale» il decreto reale che lo nomina conte di Oxford. I giornali predicano che l'offerta venne fatta ad Asquith prima che il leader si imbarcasse per l'Egitto.

Tornato a Londra discusse la posizione con molti amici personali e, in seguito a questi colloqui, decise di accettare l'offerta del titolo.

L'informatore parlamentare del «Daily Telegraph» sostiene stamane che fu Baldwin ad insistere presso il sovrano affinchè un titolo nobiliare venisse conferito ad Asquith in segno di riconoscenza per i suoi eminenti servigi resi al paese. Re Giorgio si dichiarò favorevolissimo alla proposta dell'on. Baldwin e dei passi furono immediatamente intrapresi presso Asquith per indurlo ad accettare il titolo di conte di Oxford.

Le dimissioni di Branting

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Si ha da Stoccolma che il socialista Branting ha presentato le dimissioni da presidente del Consiglio dei ministri. Si dichiara tuttavia che egli rimane in seno al Gabinetto come ministro senza portafoglio. E' noto che una lunga penosa malattia teneva Branting lontano dagli affari politici da alcune settimane. Contrariamente all'attesa, non sarà il ministro delle finanze, bensì quello del commercio Sammler che lo sostituirà nella presidenza del Gabinetto svedese.

Un Comune che si difende

Per protesta non un elettore si presenta alle urne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

I consiglieri municipali di Meudon si erano dimessi in massa per protestare contro una decisione del prefetto, che aveva autorizzato la costruzione nella loro graziosa cittadina, cara ai poeti e agli innamorati, di una abbominevole officina per l'incenerimento delle immondizie di Parigi. Il resto fu unanime: liberali, radicali e socialisti si trovarono questa volta d'accordo. Il prefetto aveva indetto per ieri le elezioni per la sostituzione dei dimissionari, ma la popolazione era stata invitata a non votare per dare un'ultima e l'invito è stato accettato. E' stato impossibile costituire gli uffici, poichè nessun elettore si è presentato sui circa 4000 iscritti. La calma fu perfetta, soprattutto nelle sale di voto, completamente deserte, dove non si trovavano che gli agenti, per il mantenimento dell'ordine, che nessuno ha pensato neppure per un istante di turbare. I partiti si sono riconciliati nell'amore per la loro città e nell'orrore per le immondizie.

Sequestri

Milano, 26 mattino.

Ieri mattina sono stati sequestrati, d'ordine dell'Autorità prefettizia, i giornali *Avanti!* e *Unità*.

Il "rogo„ di Borghetto Borbera

(Dal nostro inviato speciale)

Borghetto Borbera, 26, mali.

Un paese che copia contemporaneamente nelle cerchie delle sue case, dalle facciate linde, dipinte in rosa e in azzurro, un accreditore di reati umani e la sua presunta vittima, sembrerebbe, a giudizio da lontano, dover essere agitato da più di un elemento di commozione per la straordinario episodio. Invece nulla. Borghetto, villaggio di circa mille anime, adagiato su un largo altipiano lungo il torrente Borbera, che si ingrossa a sprazzi fra i contrafforti dell'Appennino Ligure, verso la distesa alessandrina, quando vi giunge salendo da Serravalle Scrivia, non presenta alcun particolare segno di divisione di animi attorno al suo misterioso «fatto del giorno». Anche questi si sono abituati agli incessanti colpi di sensation che la cronaca quotidiana ai lettori di giornali, fino ad oltrepassare il senso emotivo; ma nel caso dell'incendiario di Borghetto saliscono pure altri elementi negativi.

La denuncia

Il fatto risale alla sera dell'8 corrente. Il giorno dopo Maria Rovelli, una ragazza di 23 anni, si recava a Serravalle Scrivia e denunciava al brigadiere Giovanni Carretto, comandante quella Stazione dei carabinieri, che tra le 21 e le 22 si era improvvisamente manifestato un incendio in una casa di proprietà della sua famiglia, e che, essendo ella fuggita si era precipitata nel cortile con un sonno, il quale l'aveva allertata dentro, e mentre la travi e il tetto dello stabile crepitavano in modo sinistro, aveva fatto in tempo ad entrare dentro la fornace. La ragazza aveva opposto una disperata resistenza e l'individuo aveva dovuto abbandonare la vittima, allontanandosi nelle tenebre. La Rovelli dichiarò di aver riconosciuto nell'aggressore certo Luigi Carmagnola, di anni 25, capo-squadra della Milizia.

Quest'ultima circostanza fece pensare a un movente politico. Le indagini subito esperite con solerzia dal brigadiere Carretto che ha fatto qui numerosi sopralluoghi, assodarono infatti che sere prima il Carmagnola e due dei tre fratelli della ragazza, fra cui uno venuto da Genova, si erano trovati casualmente nella trattoria Argentina. I Rovelli avrebbero allora inveito il fascista rinfacciandogli la bastonatura che egli — con casi di cronaca — aveva fatto distribuire a due membri della famiglia, soggiungendo che «era venuto il momento di farla finita con tali sistemi di prepotenza». Sembra che il Carmagnola non ribattesse verbo e la cosa non ebbe seguito. Si afferma che solo più tardi, quando i Rovelli già avevano lasciato l'esercizio, alcuni fascisti abbiano cercato di inseguirli verso la loro abitazione, sparando parecchi colpi di rivoltella. Nessuno questo però ebbe conseguenze.

Una coloritura politica, dunque, c'è nel fatto sebbene sia pressochè assente in paese la cosa che i Rovelli, ad eccezione forse del fratello abitante a Genova che si asserisce sia di tendenze comuniste, non appartengano ad alcun partito, nè s'ha aggiungere che se si ignora ai non molti fascisti di Borghetto (retto da un'Amministrazione liberale e non fascista) di aver fatto scorrazzare fuori del proprio territorio compiendovi violenze, di cui la più grave in danno di un socialista di Arquata che dovette per le manganellate ricevute, stare lungamente all'ospedale, si riconoscerebbe che pel paese essi si sono mantenuti tranquilli.

I precedenti - La causa all'asta

La causa dell'attuale fra il Carmagnola e i Rovelli e d'altro genere. Consiste in una casa, che gravata da ipoteche, i Rovelli dovettero tempo addietro vendere all'asta a un prezzo, a quel che si dice, irrisorio. Tale casa venne poi dall'aggiudicatario dell'asta ceduta al Carmagnola. Vi furono al riguardo anche scene pietose. La vecchia madre dei Rovelli, cui rassegnandosi a saper perduta quella che era stata la sua dimora, si abbandonò contro i nuovi proprietari a forme di protesta che parve ne determinassero persino l'arresto. Il colore della vecchia esasperò di più i Rovelli e l'astio col Carmagnola si approfondì. Nonostante questi precedenti, le indagini dei carabinieri prima, e quelle del giudice istruttore presso il Tribunale di Alessandria, avvocato cavaliere Grossi, non hanno finora condotto ad alcun atto decisivo contro il Carmagnola. Si assicura che, posto a confronto con lui, la Rovelli abbia lucidamente nella sua accusa, mentre il Carmagnola ha energicamente negato e di aver appiccato il fuoco alla casa e di aver tentato di sfogliare la Rovelli tra le fiamme. Egli ha piccolo alibi in altri tendente a dimostrare che la sera dell'incendio si trovava nella Trattoria Argentina e non può perciò aver commesso i gravi reati di cui la Rovelli gli fa carico. Ha anzi sporto contro la Rovelli querela per calunnia.

Mi sono recato a interrogarlo. E' un tipo mingherlino, senza alcuna caratteristica speciale. Ha l'aria d'un bravo figliuolo in paese, lo definiscono un po' esaltato, ma come fascista, esercitante una di quelle funzioni di piccolo «rais» nei fasci — a Vignale, ad Arquata e a Serravalle — che nel suo complesso, gli riferisco il giudizio che si dà di lui in paese come uomo di parte ed egli risponde secco:

— Sono fascista e me ne vanto. Ma respingo ancora una volta l'accusa mossami. Lavoro per vivere e sono un galantuomo!

I suoi parenti, che stanno intorno, ascoltano e aggiungono proteste contro l'accusa che d'incendio intanto. Passo dalla parte opposta della strada, dove a breve distanza si trova l'abitazione dei Rovelli. Una povera casa. I Rovelli esercitano il mestiere di fruttivendoli (anche il Carmagnola fa il commerciante) e possiggono due cavalli che tengono in un'altra casa, quella bruciata, e che ora hanno allogato altrove, con tutto ciò essi abitano in tre poche stanze che hanno un aspetto assai squallido. La Maria è assente per essersi recata a Serravalle: c'è la vecchia madre, che nel ricordo subito l'arresto e le incrimino — essa dice — subito; e vi sono una sorella e il più giovane dei fratelli, un giovanetto marchiato che sta a cavalcioni a una grossa sedia. Rimaniamo tutti di racconto della Maria e il giovane, protestando di non appartenere, al pari dei suoi fratelli, ad alcun partito, si lagna di ingiuste persecuzioni subite. Mi mostra il labbro superiore, che reca traccia di una ferita prodottagli da un colpo di bastone mentre col suo cavallo se ne andava tranquillo per i propri affari, senza recar noia ad alcuno. «Ho fatto il soldato con onore — dice. — Non basta questo per essere rispettato?». Aggiunge che anche i suoi fratelli subirono violenze fasciste. Si sente la povera famiglia, la madre in passato ha avuto in una dei suoi bambini qualche traversia giudiziaria, oggi del resto sanata da una condotta regolare, dell'esasperazione, e i termini fascismo e casa all'asta si confondono come se essi fossero due aspetti di un malanno solo.

Il movente misterioso

Come si vede, la matassa non è per nulla dipanata, e in paese, mancando il complemento del dramma ed anche quello che in casi d'incendi disastrosi è lo scenario esteriore, si fan vie sottili. Sarà. Non sarà. Può che una casa, quella incendiata, è per metà una specie di capanna. Quattro mura di pochi metri quadrati: una stalla per i cavalli e un rifugio per esiti e esiti che aveva l'incarico di sorvegliarli, in tutto dell'8 gennaio in giardiniera la Maria Rovelli. Le fu osservato che essa non riporta scottature, ma rispose che l'aggressore non riuscì ad avvicinarla alle fiamme. La casa era piccola? Ma loro, i Rovelli, sono povera gente che tengono le due bestie per il lavoro e si affaticano da mane a sera per vivere.

Ad un certo punto delle indagini attorno ad un delitto romanzesco che riporterebbe in scena la politica. La sera dell'incendio un calesse trainato da un cavallo bianco salì di gran trotto dal basso corso del Borbera verso Borghetto. Il calesse si fermò davanti ad uno dei tre alberghi del paese, non molto lontano dalla casetta nella quale dormiva la Maria Rovelli. Ne scesero due individui col bavero del soprabito rialzato e inoltre col viso riparato in modo dalla sciarpa da sembrare mascherati. Lasciato il calesse davanti all'albergo, i due scomparvero. Era l'ora indicata dalla Rovelli per quella dell'incendio e dell'aggressione. Dopo un certo tempo i due riapparvero, risalirono rapidi sul veicolo, voltarono il cavallo che partì al galoppo per la strada donde era venuto.

Rappresaglia di «scomunicati» forestieri? E in questo caso chi erano costoro? L'albergatore, col quale pure mi sono brevemente intrattenuto, non mi ha detto nulla di positivo in proposito. Tuttavia i carabinieri non abbandonerebbero questa pista. Dal canto loro i diligenti fascisti locali vengono a dichiarare che essi sono completamente estranei a tutta questa faccenda. Il segretario politico del fascio, signor Renato Gelio, studente universitario, è venuto spontaneamente a rassicurarmi tale dichiarazione.

A Borghetto ora si attende con una certa curiosità lo svolgimento degli atti, non senza un vivo desiderio che il loro paese, quieto e grazioso soggiorno di villeggianti durante la stagione estiva, non sia più turbato da episodi come questi, tanto se hanno alla loro radice rancori personali, quanto se a questi si intestino moventi i quali, non si sa poi perchè, si chiamano politici.

F. O.

L'epilessia guarisce

con iniezioni di alcool nel cervello?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Si può guarire l'epilessia con una iniezione di alcool nel cervello? Tale questione sembra sia stata risolta in senso affermativo dal chirurgo americano Carlo Dennan e di essa ci dà notizia il giornale dell'associazione medica americana. Una giovinetta di 18 anni, alla quale era stata fatta una diagnosi di tumore al cervello, era stata sottoposta alla trapanazione. Le si trovò effettivamente nel lobo temporale destro una grossa cisti, contenente 165 centimetri cubi di liquido. La cisti fu vuotata ed il suo interno lavato per impedirne la riproduzione. Ma alcuni giorni dopo l'ammalata fu colta da convulsioni nella parte sinistra della faccia e del collo, che si generalizzarono e degenerarono in casi di epilessia. Tutte le cure tentate non diedero alcun risultato. Anzi, le crisi divennero sempre più violente e frequenti al punto che se ne contarono fino a duecento in 8 ore.

Fu allora che il chirurgo Dennan si decise di nuovo ad intervenire e, dopo avere stabilito esattamente, servendosi di una debole corrente faradica, quale era il punto preciso del cervello da cui proveniva l'eccitamento originante le crisi convulsive, iniettò in parecchie volte in tal punto, con una finissima siringa un mezzo centigrado di alcool al 95 per cento. Subito dopo l'operazione le crisi divennero meno frequenti e più leggere e poi scomparvero. Dopo quattro ore che l'ammalata aveva completamente perduto i sensi, ripresa e si rimise a parlare.

La rivista narra un caso quasi analogo, di un giovane di venti anni che era soggetto a crisi epilettiche dall'età di quattro anni. Anche qui la cura avrebbe ottenuto completo successo. Il chirurgo saggiamente però avverte che, malgrado gli ottimi risultati, questi due casi non sono ancora sufficienti per dimostrare in modo indiscutibile la bontà e l'efficacia del metodo, che è tuttavia però preferibile all'impiego di lesioni nella parte del cervello causa il epilessia.

La scrittrice che voleva uccidere Krassin

arrestata a Bruxelles

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 26, mattino.

La scrittrice russa arrestata nei pressi dell'Ambasciata di Russia a Parigi e che dichiarò che aveva intenzione di uccidere il sig. Krassin, venne dalla Francia dopo aver ricevuto la prova [illegible] era stata [illegible] ed era stata [illegible] alla sua dimora del [illegible]. E' stata [illegible] fino alla frontiera che essa indicava.

Un furto nell'appartamento del Mikado

Un italiano arrestato

Parigi, 26, mattino.

In seguito a denuncia presentata dal conte Asi, cognato del Mikado, al quale durante una festa data nei suoi appartamenti il 29 dicembre scorso, venne rubata una valigia contenente 15 mila franchi in biglietti di banca e 5000 lire, la polizia ha aperto una inchiesta che in condotto all'arresto dell'autore del furto, l'italiano Giuseppe Dal Monte, ex-cameriere del conte, e del maggiordomo del conte stesso, Carlo Millason, il quale, pur negando di essere l'autore del furto, ha dovuto riconoscere di avere introdotto il Dal Monte nell'appartamento. Il Millason doveva sposarsi ieri al Municipio di Puteau dove la famiglia della sposa stava aspettando il suo arrivo. Il giudice istruttore ha autorizzato il Millason di recarsi immediatamente all'ufficiale dello stato civile per pronunciare il sì sacramentale, ma egli era scortato da due agenti di polizia che, dopo una breve cerimonia lo condussero in carcere, dove la aveva preceduto il suo complice, il Dal Monte.

I concerti in casa

per mezzo dei fili della luce elettrica

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 26 mattino.

Non vi è più quasi una casa a New York che non possegga una o più installazioni di radio-telefonia. Gli ingegneri americani hanno divisato un nuovissimo sistema di trasmissioni atto a fare concorrenza all'estesa e alle innumerevoli compagnie che monopolizzano in questo mezzo per la distribuzione ad ore fisse ai loro abbonati dei concerti radio-telefonici.

Fra tre settimane New York sarà dotata di una nuova invenzione: non più telefono senza fili, ma telefonia coi fili. La novità consiste nel fatto che i concerti verranno trasmessi dalle centrali elettriche, servendosi semplicemente dei fili della luce elettrica. Coloro i quali posseggono un impianto per l'illuminazione elettrica, con la semplice applicazione sui fili di un minuscolo apparecchio munito di megafono, potranno, locando un bottone, usufruire dei concerti radio-telefonici. I primi esperimenti hanno dato ottimi risultati.

Bitume e cemento

nella costruzione delle torre di Babele

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, mattino.

Un eminente chimico inglese, il prof. Brame, in una conferenza tenuta ieri qui a Londra sul petrolio e il suo impiego attraverso i tempi, ha espresso interessanti vedute sull'impiego dei derivati del petrolio attraverso la [illegible]. Egli ha detto, fra l'altro, che il bitume era conosciuto e impiegato in lunga [illegible] ed ha asserito che esistono prove indiscutibili che il bitume fu usato insieme con la pietra e la sabbia come cemento nella costruzione della Torre di Babele.

Furibonda rissa nell'Illinois per la Ku-Klux-Klan

Otto morti, venti feriti

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 26 mattino

Si ha da Herrin, nell'Illinois, che Glenn Young, uno dei capi della Ku-Klux-Klan della regione, che durante la sua carriera di «guardiano della proibizione», titolo che egli si era arrogato, operò più di trenta arresti e fece fucilare venti banditi, ha trovato la morte l'altra sera in una rissa sanguinosa scoppiata nel centro della città. Otto persone sono state uccise e venti più o meno gravemente ferite. Fra i morti si trova il principale protagonista Glenn Klansmak, l'oggetto dello scherno, lo scherno stesso Thomas, che era un nemico giurato dei capi della società segreta. Da molto tempo lo scherno ed i suoi agenti erano in pessime relazioni con i Klansmen (uomini del Klan), poichè questi ultimi reclamavano di sorvegliare l'applicazione della proibizione, sostituendosi all'autorità di polizia. Da parte sua lo scherno Thomas dichiarava che l'affare non concerneva i membri della Società segreta. Scambio di rivoltellate avvennero frequentemente fra le due parti avverse. Tuttavia, di recente una tregua era stata conclusa fra Thomas e Young; dei negozianti erano stati intavolati. La pace doveva farsi a condizione che lo scherno abbandonasse la città. Quest'ultimo consentì ad andarsene, ma la sua assenza non durò che alcuni giorni. L'altra sera egli era tornato ad Herrin alla testa di un gruppo di agenti e fu allora che avvenne il sanguinoso scontro. I minatori della città, che sono quasi tutti partigiani di Thomas, aprirono la lotta, alla quale presero parte anche i proibizionisti e i loro avversari. La battaglia divenne ben presto generale; uno dei primi a cadere fu il capo dei Klansmen, ucciso con una pallottola alla testa dallo scherno. Quasi nello stesso tempo un amico di Young abbatteva il capo della polizia, sparandogli a bruciapelo parecchi colpi.

Furibonda rissa nell'Illinois per la Ku-Klux-Klan

Otto morti, venti feriti

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 26 mattino

Si ha da Herrin, nell'Illinois, che Glenn Young, uno dei capi della Ku-Klux-Klan della regione, che durante la sua carriera di «guardiano della proibizione», titolo che egli si era arrogato, operò più di trenta arresti e fece fucilare venti banditi, ha trovato la morte l'altra sera in una rissa sanguinosa scoppiata nel centro della città. Otto persone sono state uccise e venti più o meno gravemente ferite. Fra i morti si trova il principale protagonista Glenn Klansmak, l'oggetto dello scherno, lo scherno stesso Thomas, che era un nemico giurato dei capi della società segreta. Da molto tempo lo scherno ed i suoi agenti erano in pessime relazioni con i Klansmen (uomini del Klan), poichè questi ultimi reclamavano di sorvegliare l'applicazione della proibizione, sostituendosi all'autorità di polizia. Da parte sua lo scherno Thomas dichiarava che l'affare non concerneva i membri della Società segreta. Scambio di rivoltellate avvennero frequentemente fra le due parti avverse. Tuttavia, di recente una tregua era stata conclusa fra Thomas e Young; dei negozianti erano stati intavolati. La pace doveva farsi a condizione che lo scherno abbandonasse la città. Quest'ultimo consentì ad andarsene, ma la sua assenza non durò che alcuni giorni. L'altra sera egli era tornato ad Herrin alla testa di un gruppo di agenti e fu allora che avvenne il sanguinoso scontro. I minatori della città, che sono quasi tutti partigiani di Thomas, aprirono la lotta, alla quale presero parte anche i proibizionisti e i loro avversari. La battaglia divenne ben presto generale; uno dei primi a cadere fu il capo dei Klansmen, ucciso con una pallottola alla testa dallo scherno. Quasi nello stesso tempo un amico di Young abbatteva il capo della polizia, sparandogli a bruciapelo parecchi colpi.

Disordini nell'Ucraina e in Crimea in seguito alla carestia

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 26, mattino.

Un radio da Riga annunzia che notizie pervenute dalla Russia segnalano che disordini si producono nelle regioni dell'Ucraina e del nord della Crimea in seguito alla carestia. Nella regione di Simferopol le truppe del Governo hanno sconfitto bande di contadini male armate. Nelle regioni meridionali del Dniepr le automitragliatrici sono state poste nei villaggi per assicurare l'ordine. Nella regione di Donetz le ferrovie sono protette contro i colpi di mano dei disoccupati. Nel circondario di Melitopol si contano numerosi morti dovuti a miseria fisiologica. Da Lezevaia Rno a Simferopol tutte le stazioni sono ingombre di contadini affamati che mendicano ai viaggiatori.

Un'inchiesta della Ceca russa

sul conto di Zinovieff e delle sue amiche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Un telegramma da Riga, pubblicato nell'edizione parigina del *Daily Mail* dice che un messaggio da Leningrado conferma che la Ceca ha ordinato una inchiesta approfondita presso le amiche di Zinovieff, presidente della Terza Internazionale. Questa inchiesta ha per iscopo di ritrovare il mobilio di Maria Antonietta, degli arazzi di grande valore, dei quadri, dell'argenteria, ecc., scomparsi dal palazzo della ex-Ambasciata di Francia. Questa scomparsa è stata constatata di recente, quando l'ambasciatore ha preso possesso del suo posto. I tesori artistici dell'Ambasciata di Francia erano celebri in tutta la Russia. Essi erano stati confiscati uno di seguito ad ordine di Zinovieff. Si afferma — ma non è che una supposizione — che costui, per non infrangere i sigilli apposti alle porte, avrebbe fatto passare per le finestre tutti questi oggetti che avrebbe poi distribuito alle sue numerose amiche.

Il fosco dramma di Asti

Il negoziante Acuto è morto di veleno

Chi glie lo ha propinato?

Grana Monferrato 26 mattino

«Nel vino! Mi hanno forse messo del veleno nel vino!» furono le ultime parole raccolte dalla bocca di Zefirino Acuto, il giovane negoziante di Grana Monferrato, mentre in preda ad atroci dolori viscerali soccombeva attorniato dai medici, chiamati d'urgenza al suo capezzale, e dai famigliari costernati. Ed è questa frase che, unita ai primi accertamenti fatti dai sanitari accorsi (il dottor Ancilli, medico condotto di Grana, e il dott. Cotti chiamato a consulto) e quindi ai risultati dell'autopsia eseguita nella culla mortuaria del cimitero di Grana accrescono sempre più il sospetto che il negoziante Acuto sia stato avvelenato. Ed appunto in questo senso le indagini delle autorità si vanno ora febbrilmente intensificando, sebbene per la sua stessa natura subdola, il crimine tenda, per così dire, a sottrarsi ad ogni spiegazione. Crimine dunque — se tale potrà chiamarsi — di fosche tinte e di tenebrose circostanze, tale da richiamare i ricordi delle tetre vendette cinquecentesche: il veleno infuso dalla santa mano delinquente nel giocondo calice del vino.

Imponenti funerali

Dalla pallotta mortuaria del cimitero di Grana Monferrato, dove il cadavere della sventurato Acuto aveva subito il sottile strazio dell'autopsia, il tragitto per i funerali era breve e non sembrava portarsi a vaste e lunghe manifestazioni di cordoglio. Pur tuttavia le tristi onoranze alla povera salma riuscirono ieri mattina imponentissime. Tutta la popolazione di Grana ha voluto essere presente all'estremo ufficio. Il feretro, portato a braccia dai coetanei dell'estinto, era immediatamente seguito dal padre, dal fratello minore e da tutti gli altri famigliari. Specialmente lo sventurato padre dello Zefirino appariva, per lo strazio, assolutamente distatto. Egli non è nuovo alle sciagure: aveva già dato alla patria uno dei suoi figli, caduto in guerra mentre un altro da qualche anno era emigrato in America. Convien notare che lo stesso Zefirino, che contava ora 29 anni, era un glorioso reduce di guerra. Aveva partecipato al conflitto nelle schiere della fanteria, battendosi valorosamente ed affrontando con cuore saldo i più penosi disagi. E se dalla guerra non aveva riportato ferite, aveva contratto un male ben noto a coloro che conobbero le zone del Piave o quelle più lontane dell'Albania: la malaria. Perciò, dicevo il feretro, largo era il seguito di commilitoni del povero giovane. Primeggiavano poi, nel corteo, l'amministrazione comunale al completo con a capo il sindaco dott. Varvello e il segretario avv. Montiglio, le associazioni locali con vessilli. Seguiva la stuolo dell'intera popolazione. La commozione era profonda in tutti. Il volto di più di uno di quei rudi e generosi lavoratori della terra appariva rigato di lacrime. La triste cerimonia aveva termine, nel cimitero di Grana, verso il mezzogiorno.

Il segreto ad Asti?

Intanto sul tragico fatto continua a permanere il velo più fitto. Delitto? Disgrazia? Non è ancora possibile rispondere precisamente a questi quesiti. Ad ogni modo il fatto nuovo oggi è costituito dallo spostarsi delle ricerche da Grana, dove l'Acuto morì e dove le autorità locali avevano iniziato un'inchiesta, ad Asti dove l'Acuto fu colpito dalla crisi viscerale che doveva condurlo alla morte. Questo fatto nuovo può essere ricondotto alle proporzioni di una questione di competenza: infatti essendosi il supposto avvelenamento consumato ad Asti, la presenza del Re di Casale, ha ritenuto che l'incartamento coi primi risultati dovesse essere trasmesso alla procura di Asti perchè, in quella città, siano completate le indagini. E il trasferimento è stato compiuto oggi stesso. Sempre per questo nuovo orientamento delle indagini i testi, sui reperti furono inoltre inviati alla procura generale di Torino e lasciati a disposizione di questa per le opportune analisi chimiche, le quali del resto non potranno che confermare le risultanze dell'autopsia e la diagnosi di avvelenamento fatta dai dottori Ancilli e Cotti, che assistettero il disgraziato Acuto durante l'atrocissima agonia. Ma il trasferimi delle indagini da Grana ad Asti oltre che determinato da una questione di competenza, appare suggerito dalla stessa logica e indicato dallo svolgersi dei fatti. E' ad Asti e nei dintorni di Asti che l'Acuto negli giorni che precedettero il tragico fatto e nel giorno in cui il fatto stesso si avverò. Senza perdersi dietro ragionamenti che potrebbero indurre nel fantastico, ma attenendosi ai dati di fatto che, sebbene ancora scarsi, sono a disposizione, si può rilevare — come la *Stampa* aveva già accennato — che il giovane Acuto, che era negoziante di vini, era partito domenica scorsa da Grana per Asti e per Calosso, dove intendeva condurre a termine, specialmente in quest'ultima località, qualche importante contratto della sua mercè. Dove fu lunedì? A Calosso? Può sembrare verosimile, quantunque nessuna testimonianza positiva si abbia ancora in proposito. Ma è certo che egli ritornò la sera di martedì ad Asti, e pervenne in una trattoria. E' certo inoltre che la mattina di mercoledì, sul mercato bestiame di Asti, l'Acuto venne incontrato da parecchi suoi compaesani. A due di essi anzi, certi Desimone e Garrone, egli ricorse chiedendo un momentaneo prestito per definire — come ebbe a dire — un contratto. E ricevette in prestito complessivamente L. 2500. E' dunque in certi ambienti astigiani, frequentati soprattutto da negozianti, sensali e gente di commercio che dovettero essere ricercate le fila — se fila sono — del tenebroso affare. E' vero che dal mercoledì mattina al venerdì mattina, c'è il salto nel buio. Che cosa fece e dove fu in questi due giorni Zefirino Acuto? Ma dato anche, per dannata ipotesi, che egli si sia assentato da Asti, è però sempre in questa città che si potranno raccogliere gli indizi o i cenni della sua eventuale partenza e comunque dei suoi propositi. E' impossibile che un uomo d'affari come l'Acuto e quindi largamente noto nel ceto dei negozianti, non abbia incontrato persone e non abbia con esse scambiato discorsi o anche semplici parole.

Dove sono andate le 2500 lire?

Sarà dunque l'autorità inquirente astigiana a chiarire il mistero, a dire dove e come il povero giovane abbia trascorso il tempo da mercoledì a venerdì notte quando raccolto pietosamente dalla Croce Verde di Asti, fu trasportato alla sua disgraziata famiglia in apprensione? Naturalmente l'autorità stessa che è saltata agli inizi delle sue indagini, nostra di volerle circondare del più stretto riserbo. Ad ogni modo sarà interessante sapere se saranno stati interrogati i fattigieri della «Croce Verde» che la mattina di venerdì, in ora insolita, la 4, raccolsero il disgraziato Acuto già in preda ad atroci dolori. Ma sopra un'altra circostanza assai più grave dovranno verosimilmente puntare le indagini e cioè come l'Acuto abbia consumato o sia stato allegerito delle 2500 lire, avute in prestito dal compaesano o dai compaesani ad Asti. Se pure, contrariamente alle affermazioni del padre, egli già non aveva con sè, per le sue condizioni di facoltoso negoziante in vini e in risorto per delicate importanti affari, una somma maggiore.

A spiegare la mancanza del denaro sul corpo dell'infelice quando venne portato a casa fu avanzata l'ipotesi del furto. La stessa ora in cui l'Acuto fu trovato, dolorante e gemente, sembri suffragare l'ipotesi d'una notte bianca trascorsa a un tavolo verde o in qualche altro ritrovo dove si gioca.

Ma questa ipotesi cadde per le unanimi attestazioni dei paesani dell'Acuto che descrivono il giovane come persona molto seria, attivissima, economa e fortemente legata ai suoi interessi. Quali furono dunque le cause dell'avvelenamento, poichè tutto fa ritenere che si tratti di un crimine? L'interesse? L'amore? Altre ragioni? Come si vede l'autorità è chiamata a risolvere un intricatissimo quesito, di cui si avanzano tre soluzioni, ognuna delle quali potrebbe avere la sua probabilità.

Soldato tedesco creduto morto

che torna dalla Russia dopo 10 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

Mandano da Strasburgo che l'ex-soldato tedesco Flock, dato mancante 10 anni fa sul fronte russo, è tornato nel suo villaggio di Oberhollendorf nella Slesia. Il Flock era prigioniero in Siberia e al suo ritorno ha trovato la moglie che si era risposata ed era madre di altri due bambini. Questo fatto lascia pensare che vi siano altri prigionieri in Russia, come era stato affermato di recente alla Camera francese.

L'aumento di prezzo dei giornali francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, mattino.

La Commissione esecutiva della stampa francese ha deciso di portare a partire dal 1.o febbraio p. v. il prezzo dei giornali a venti centesimi.

Questa misura doveva già essere applicata il 1.o novembre u. s., ma di fronte alla resistenza opposta da alcuni giornali era stata rinviata. Pure che il prezzo della carta, il cambio e l'aumento generale delle materie prime non permettu più di mantenere il prezzo attuale di 15 centesimi.

Un suicidio a Roma

Roma, 26, mattino.

Giuseppe Gottarelli, di anni 30, nato a Villafranca, da varii anni prestava servizio alla Questura Centrale, in qualità di usciere. In questi ultimi mesi il disgraziato era stato colpito da un male al cuore, che gli rendeva la vita insopportabile. L'altra sera, improvvisamente, senza lasciare traccie di sè, scomparve di casa. Egli aveva deciso di troncarsi la vita: recatosi in un albergo, chiedeva una stanza e vi si rinchiudeva immediatamente. Verso le 14 di ieri un cameriere, impensierito di vedere la porta della stanza ancora chiusa, aprì e i suoi occhi entrava. Il disgraziato Gottarelli giaceva sul letto, cadavere. Nel pugno destro stringeva ancora una rivoltella, con la quale si era esploso un colpo alla gola.

Il disavanzo dell'azienda ferroviaria

Roma, 26, mattino.

E' stato pubblicato in relazione per l'anno finanziario 1923-1924 dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presso il Ministero delle Comunicazioni. La relazione è preceduta da una lettera del grand'uff. Cesare Oddone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, a S. E. Ciano, nella quale, tra l'altro, è detto: «L'esercizio decorso è stato caratterizzato da due cospicui risultati: l'abbassamento del disavanzo del bilancio da 906 a 396 milioni, e la riduzione del personale da 207,100 a 175,645 agenti, fatti entrambi che segnano un notevole passo verso la restaurazione dell'Azienda ferroviaria».

Tagore colpito da influenza

Milano, 26, mattino.

Tagore ha dovuto troncare a metà il programma delle visite e cerimonie milanesi,